QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
10 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 111

Nuova fase

La firma del patto atlantico, quella dello statuto per il consiglio d'Europa, l'accordo di New York per lo sblocco di Berlino e per la riunione del consiglio dei ministri degli Esteri, il varo della costituzione di Bonn per la Germania occidentale, infine — *last not least* — l'accordo di massima tra Inghilterra e Italia per le ex-colonie italiane, sono un complesso di fatti che indicano chiaramente la chiusura di un periodo di politica internazionale e l'inizio di uno nuovo. Il periodo che si chiude è stato uno di confusione e di tensione, il periodo detto della «guerra fredda»: formula luccicante e ingannevole in quanto poteva far credere al grosso pubblico trattarsi di una lotta a colpi di spillone artificialmente condotta da una parte contro l'altra, o da tutte e due reciprocamente, mentre in realtà i colpi di spillone non erano se non gli esponenti di contrasti reali e profondi, non dipendenti dalla volontà preconcetta di nessun individuo e, si potrebbe dire, di nessun governo. La formula della «guerra fredda» richiamava tutta l'attenzione sulla parte spettacolare, distogliendola dal dietro scena, dalla sostanza veramente importante del dissidio.

Per buona sorte, gli uomini di governo — e in particolare quelli occidentali — pur giocando la loro partita sulla scena, non hanno perso di vista le questioni fondamentali. E' stato fatto (è doveroso riconoscerlo) del buon lavoro costruttivo, da un anno a questa parte, in occidente, di là e di qua dall'Atlantico, e (quel che più importa) non separatamente, ma congiuntamente.

Questo lavoro costruttivo si compendia nei fatti che abbiamo enumerato in principio. Non si deve prendere nessuno di questi separatamente; ciascuno di essi acquista il suo pieno significato solo se messo in relazione con gli altri. La firma dello statuto per il consiglio d'Europa dopo quella del patto atlantico, ribadisce e concreta il principio già contenuto virtualmente nel patto atlantico medesimo, nonchè precedentemente nell'O.E.C.E., organo di attuazione del piano Marshall; il principio, cioè, di una associazione sempre più stretta fra i paesi dell'Europa occidentale — a cui quelli orientali potranno sempre accedere —, che vengono quindi a costituire un insieme organico di fronte al loro grande amico comune, la repubblica nord-americana.

L'accordo italo-inglese per le colonie significa che (attraverso il compromesso implicante nostri sacrifici non indifferenti) è stato accettato dall'Inghilterra il principio della solidarietà europea nella messa in valore dell'Africa. Se ci fossero (ma noi crediamo non ce ne siano) federalisti «totalitari», che non comprendessero il significato «federalistico» di tutto questo, bisognerebbe concludere che (per usare i termini di Pascal) in loro «l'esprit de géométrie» ha preso irrimediabilmente il sopravvento su «l'esprit de finesse».

Anche la costituzione di Bonn per la Germania occidentale rientra perfettamente nel quadro. Questa prima e parziale riorganizzazione interna della Germania potrà avere buoni risultati se funzionerà nell'ambito di una intesa europeo-occidentale; e anzi, con la disposizione di assorbirsi in una organizzazione generale della Germania in cui eventualmente si accordassero occidentali e sovietici. Solo a questo patto la costituzione di Bonn potrà rappresentare uno stimolo, e non un ostacolo, per quella «neutralizzazione» della Germania che noi da anni invochiamo, e che ora appare desiderata e dai tedeschi e dai francesi; rimanendo a vedere, tuttavia, se gli uni e gli altri si rendano perfettamente conto delle implicazioni di un simile programma.

In quanto alla nuova politica russa, la figura che fanno gli ufficiosi del Cremlino conclamando che l'accordo a quattro di Washington è una strepitosa vittoria sovietica, tale figura, diciamo, trova il suo riscontro nell'altra pietosa trovata degli estremisti in anticomunismo, i quali gridano alla malafede russa, e che l'arrendevolezza di Mosca è tutta una finzione e così via.

La verità è che al consolidamento progressivo, visibile, dell'occidente, corrisponde l'inizio di una politica di raccoglimento — che si potrebbe dire almeno parzialmente, di liquidazione — da parte di Mosca. I comunisti italiani se ne stanno accorgendo: a quelli francesi capiterà ben presto altrettanto. Mosca, cioè Stalin — noi crediamo che egli sia ancora e in pieno lo «spiritus rector» — ha fatto il punto: questo scrivemmo all'indomani del congedo di Molotof, e questo possiamo ripetere oggi con più sicurezza che mai; Mosca ha preso atto dei fatti compiuti e irrevocabili; e provvede a un consolidamento su linee arretrate. Naturalmente, non bisogna illudersi che l'arretramento possa essere indefinito: che la ritirata sia per tramutarsi in fuga. Questa di Mosca è una battaglia perduta, non una disfatta terminante la guerra.

Hanno però torto coloro che mettono in bilancia l'insuccesso russo in occidente con un presunto successo, in estremo oriente. La probabile unificazione della Cina sotto la direzione del partito comunista cinese crea alla Russia problemi non meno gravi che agli occidentali; forse ancora più gravi o per lo meno più immediati. In Manciuria, in Mongolia, nel Turchestan, una Cina riorganizzata davvero e unitaria, darà molto da fare ai politici del Cremlino.

Dappertutto, insomma, si tratta di tirare le somme, di liquidare le partite in sospeso. Anche in Grecia, parrebbe; forse anche in Austria. Gli occidentali, almeno, dovrebbero abbinare la questione dell'Austria a quella germanica. Alla neutralizzazione della Germania offerta ai sovietici, gli occidentali dovrebbero accompagnare la richiesta di una pace austriaca con sgombero completo e piena restituzione della sovranità politica ed economica, compresa la libertà per l'Austria di entrare nel patto atlantico, dal quale invece rimarrebbe fuori la Germania.

Luigi Salvatorelli

Oggi pomeriggio Margaret in visita al Pontefice

Roma, 9 maggio.

Nel pomeriggio di domani la principessa Margaret farà visita al Pontefice, accompagnata dal ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede e dal suo seguito.

LA PETIZIONE CONTRO IL PATTO ATLANTICO

Il governo risponde alle proteste dei comunisti

"Non vogliamo impedire la raccolta delle firme, dichiara Scelba, ma solo evitare le forme di violenza morale sui cittadini,, - Animate repliche degli interpellanti - Un'altra mozione - Il discorso di De Gasperi

Roma, 9 maggio.

Tre interpellanze presentate dagli on.li *Nenni* e *Paolucci* (P.S.I.) e dall'on. *Pajetta* (P.C.I.) su gli ostacoli che il governo frapporrebbe alla raccolta delle firme per la petizione contro il Patto Atlantico, e quattro interrogazioni presentate in merito al film *In nome della legge* dagli on.li *Ceravolo* e *Adonnino* (d.c.), che lo definivano «immondo, bugiardo e calunnioso», e dagli on.li *Leone* (d.c.) e *Berti* (P.C.I.) che lo ritenevano invece opera degnissima, hanno dato vita oggi a vivaci dibattiti alla Camera.

In risposta alle interrogazioni sulla pellicola il Sottosegretario *Andreotti* ha rilevato la diversità di pareri che, a prescindere dal colore politico degli interroganti, si era avuta sul film, aggiungendo che la commissione di revisione del film ha già affermato non esistere alcun motivo per inibirne la circolazione.

Le reazioni del pubblico, del resto, sono indicate dagli applausi avutisi quasi ad ogni rappresentazione e dagli incassi eccezionali che hanno toccato, fra l'altro, i dieci milioni a Milano e i ventisette milioni a Roma nelle prime visioni.

La protesta di Nenni

Esaurite le interrogazioni, tra cui anche quella dell'on.le *Calosso* (P.S.L.I.) che rimproverava il governo di avere dimostrato freddezza nella celebrazione del 25 aprile e alla quale ha risposto il Sottosegretario agli Interni *Marazza* affermando che il Governo aveva dato disposizioni ai prefetti e alle autorità locali perchè la ricorrenza fosse celebrata sul piano nazionale, ha avuto inizio lo svolgimento delle interpellanze per la petizione contro il Patto Atlantico. L'importanza dell'argomento aveva richiamato al banco del Governo lo stesso Presidente del Consiglio, l'on. Scelba e numerosi altri Ministri.

NENNI — Si richiama alla proposta a suo tempo annunciata dai socialisti di valersi di tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione per agire contro il Patto Atlantico. Proprio della petizione, diritto sancito dalla Costituzione, si è valso un gruppo di cittadini che intendevano chiedere alla Camera di non ratificare il Patto. L'obiezione che il Governo non abbia presentato ancora le leggi per il regolamento del referendum e della petizione non può impedire che i cittadini usino del loro diritto. Invece alcuni questori hanno ostacolato la raccolta delle firme; a Milano e a Firenze si sono addirittura diffidate le persone incaricate dell'iniziativa.

(Con ironia) — Il «Ministro di polizia» deve ammettere che i provvedimenti di questi zelanti questori sono del tutto arbitrari, tanto più che finora non si è lamentato nessun caso di turbamento dell'ordine pubblico. D'altronde l'autenticità di una petizione è garantita dalla presentazione di un senatore o di un deputato. Ora il «Ministro di polizia»...

DE GASPERI — Non esiste il Ministro di polizia.

NENNI — Esiste un Ministro che crede di risolvere questioni politiche con miserabili provvedimenti di polizia.

PAOLUCCI — Può chiamarlo diversamente, ma è pur sempre un ministro di polizia.

DE GASPERI — Anche voi, allora, vi chiamate colomba della pace. *(Ilarità, applausi al centro)*.

PAJETTA — L'opposizione parla non solo in difesa del diritto di petizione, ma a salvaguardia dello spirito della Costituzione.

Gli stessi argomenti sono ribaditi dall'on. Paolucci e quindi si alza a replicare agli interpellanti il Ministro degli Interni:

Diritto non contestato

SCELBA — I questori di Milano e di Firenze hanno agito su istruzioni del Ministero dell'Interno. Di tali istruzioni assumo piena la responsabilità dinanzi al Parlamento, perchè la circolare diramata ai questori il 26 aprile, a seguito di segnalazioni pervenute da tutta Italia, tende ad evitare le forme di suggestione, di pressione o addirittura di coazione sui cittadini per la firma della petizione contro il Patto Atlantico. Il problema dell'ammissibilità della petizione o della autenticità delle firme non esiste: il governo non se lo è posto, convinto com'è che nessuno può contestare il diritto di petizione soltanto perchè manca una legge che lo disciplina.

Le disposizioni delle autorità di P. S. riguardano determinate forme di raccolta delle firme, come quelle domiciliari o nell'interno delle fabbriche e degli uffici o il ricorso a mezzi di coazione morale e non tendono minimamente ad impedire la petizione o la propaganda a favore della petizione contro il Patto Atlantico. Certo vi sono manifesti e manifesti di propaganda, e non si può dimenticare il vero e proprio panico suscitato in una cittadina delle Marche da un manifesto in cui si annunciava che «*la guerra è alle porte; per evitarla sottoscrivete immediatamente la petizione per la pace e contro il Patto Atlantico*». Del resto contro la proibizione di affissione dei manifesti esiste il ricorso all'autorità giudiziaria, un diritto che non esisteva neppure nel diritto prefascista.

Si ritiene che sia un atto arbitrario e un tentativo di coartazione della volontà dei cittadini il fatto di presentarsi nelle case a chiedere adesioni al Patto Atlantico. Inoltre alla propaganda per la raccolta delle firme si abbina, secondo quanto risulta da circolari del P.C.I., quella per il partito comunista e per la diffusione della stampa comunista. Si tratta, in sostanza, non di impedire la raccolta delle firme, ma di vietare determinate forme di raccolta che costituiscano violenza o coartazione morale.

«Promesse false»

Dopo le repliche degli interpellanti prende la parola il Presidente del Consiglio.

DE GASPERI — Se non esiste ancora una legge che regola l'istituzione della petizione lo si deve proprio alla sinistra, che per bocca dell'on. Basso si oppose ad ogni regolamentazione in materia. Si tratta comunque di discutere una petizione che è già falsa nella sua premessa, perchè se si domandasse a qualsiasi cittadino se egli è per la pace o per la guerra è chiaro che la risposta non sarebbe che una sola. D'altra parte sulla validità di tale iniziativa deciderà il Parlamento. Non si dimentichi che la forma scelta rivela una debolezza rispetto al suffragio universale segreto, che rappresenta la vera conquista della libertà. Non intendo dissociarmi dalla responsabilità del Ministro dell'Interno, condivisa del resto da tutti i membri del Governo. Per quanto riguarda l'accenno fatto oggi in quest'aula dagli oratori della estrema sinistra, e cioè che lo spettro della dittatura è già seduto al banco del Governo, io vi dico: non scherziamo col fuoco.

In Sardegna, donde sono appena tornato, siamo stati attaccati su due fronti: da destra e da sinistra. *(Rivolto ai comunisti)* — Guai a voi se noi non fossimo qui con la nostra forza, perchè se una delle due parti estreme andasse al Governo instaurerebbe una dittatura da non averne neppure l'idea *(applausi dal centro e da destra)*.

L'on. *Gullo* (p.c.i.) ha presentato una mozione, firmata anche dall'on. *Togliatti*, con la quale si definisce «contraria alla lettera e allo spirito della discussione» la condotta dell'autorità governativa tendente ad impedire l'esercizio del diritto di petizione. De Gasperi si è riservato di fissarne la discussione subordinandola alla graduazione dell'importanza degli argomenti che la Camera deve trattare.

Violento linguaggio della stampa russa

Accuse dei capi militari alle potenze occidentali

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 9 maggio.

Se gli auspici per la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri dovessero essere tratti dall'atteggiamento della stampa russa, ci sarebbe da dubitare dell'esito della futura conferenza di Parigi. Che allo sblocco di Berlino i quotidiani sovietici abbiano dedicato soltanto quattro righe di cronaca per annunciare «alcune modifiche nel regolamento sul transito dei treni verso la città» si può spiegare sia tecnicamente, dato che i russi non hanno mai ammesso in forma ufficiale di avere assediato Berlino, sia politicamente, perchè è evidente che non hanno alcun interesse a dare molta pubblicità all'insuccesso, tattico o strategico che sia, che per essi rappresenta lo sblocco della città.

Meno facile è comprendere perchè proprio dopo l'inizio delle trattative i russi abbiano approfittato di ogni occasione per scaraventare accuse e improperi contro gli occidentali con una violenza che da molto tempo non si registrava. E così oggi, in occasione della festa della vittoria, celebrata nell'anniversario della capitolazione tedesca, è tornato di nuovo alla ribalta il maresciallo Vassilevski con un nuovo violento proclama alle truppe che fa seguito a quello lanciato domenica scorsa per la festa del primo maggio. E' interessante notare come proprio al Ministro della Guerra sia stata data nello spazio di soli otto giorni l'occasione di lanciare due volte alle potenze occidentali l'accusa di stare preparando una nuova guerra.

Ancor più grave è un articolo che il maresciallo Sokolovski, già capo dell'amministrazione militare sovietica a Berlino, pubblica nella *Pravda* di stamane per dichiarare che la guerra è stata vinta esclusivamente dalle armate sovietiche, «le uniche che abbiano combattuto con lealtà, mentre gli altri alleati, rimandando l'apertura del secondo fronte sino al momento in cui l'esercito nazista era ormai stato già virtualmente sconfitto dagli eroici combattenti sovietici, hanno sperato di poter dissanguare la Russia». E dopo aver ricordato come fanno tutti gli altri giornali che la vittoria dell'armata rossa è stata resa possibile soltanto dalla geniale direttiva del partito, Sokolovski avvisa «chi di dovere» che l'esercito russo è più forte che mai e ha, per fare un solo esempio, un numero di carri armati quindici volte superiore a quello che aveva prima della guerra.

C'è ora da chiedersi se questa violenza di tono della stampa di Mosca rappresenti una necessità di carattere interno, come per dire al popolo: «Sì, abbiamo ceduto sul problema di Berlino ma siamo pronti a fare valere con ogni mezzo le nostre ragioni». E' probabile, chè altrimenti non si comprenderebbe per quale motivo Stalin abbia preso l'iniziativa delle trattative che hanno portato allo sblocco di Berlino, a meno che non si voglia credere che questa sua mossa abbia rappresentato una astuzia per dimostrare che è veramente impossibile mettersi d'accordo con gli occidentali. Sarebbe una astuzia un po' troppo astuta.

Per il XXXVII anniversario della fondazione della *Pravda*, il cui primo numero clandestino uscì nel maggio 1912, i giornali russi hanno festeggiato la «giornata della stampa sovietica» sul cui sviluppo troviamo nelle *Isvestia* la seguente informazione: la tiratura dei giornali russi è salita in questi 37 anni da due milioni e mezzo di copie in 24 lingue a 31 milioni in 80 lingue. Il commento del direttore del giornale proclama che la stampa sovietica «è l'unica libera, democratica e indipendente di tutto il mondo».

e. a.

Perchè Sforza ha accettato il compromesso per le colonie

Una intervista al "Popolo,, sui colloqui di Londra - Reazioni di alcuni partiti e speranze per i futuri rapporti con la Gran Bretagna

Roma, 9 maggio.

Sforza riferirà domani al Consiglio dei ministri sui colloqui che ha avuto nella capitale britannica. Con De Gasperi ha già avuto, questa mattina una lunga conversazione, che è stata divisa in due parti: il problema delle colonie e il Consiglio europeo. Anche al Consiglio dei ministri Sforza dovrà parlare di diversi argomenti, tutti connessi con la situazione internazionale — tra l'altro le tariffe doganali e l'invio di istruzioni alla nostra delegazione a Annecy — ma è certo che sul tema delle colonie convergerà fino da oggi l'interesse maggiore.

Un passo indietro

Ai giornalisti Sforza ha detto che il compromesso raggiunto a Londra non è che una proposta sulla quale sarà chiamata a decidere l'assemblea dell'ONU: definizione esatta formalmente, la quale però non esclude che la proposta abbia tutte le probabilità di venire accettata così com'è. Nella sostanza appare che dalla formula di cui parlò De Gasperi nell'intervista che concesse tempo addietro al *New York Times* si sono fatti ora alcuni passi indietro: rinvio al '51 dell'assegnazione del mandato sulla Tripolitania e spartizione dell'Eritrea fra terzi, con il solo riconoscimento a nostro vantaggio di privilegi da determinare nelle città di Asmara e di Massaua. Come si ricorderà, nelle proposte di De Gasperi c'era invece il suggerimento di un accordo da stipulare, auspice la Gran Bretagna, fra l'Italia e l'Etiopia per uno speciale regime da garantire all'Eritrea. Ora, questa Eritrea si riduce a due città, nelle quali i nostri interessi, a quello che sembra debba intendersi, godranno di una speciale protezione.

Come si vede, fino a un certo momento si era sperato di più. Si voleva, ad esempio, la contemporaneità dell'assegnazione della Tripolitania all'Italia e della Cirenaica all'Inghilterra e le ragioni ne erano facilmente comprensibili. Si era chiesto che se le decisioni per la Tripolitania dovessero venire rinviate, rinviate fossero anche le decisioni per la Cirenaica: o si decide tutto — avevamo proposto — o si rimanda tutto. Avevamo difatti la fiducia di poterci servire di qualche moneta di scambio col mantenere connessi tutti i termini del problema. Lo scopo non è stato raggiunto. Il governo britannico non ha ceduto sui due punti essenziali della Cirenaica e dell'Eritrea. Avremmo dovuto insistere nella nostra tesi del rinvio totale? Purtroppo, in questi giorni da Lake Success sono arrivate informazioni poco confortanti: che la delegazione messicana stava cedendo a favore dell'Inghilterra e l'esempio del Messico minacciava di contagiare altre delegazioni del Sud America: insomma, il fronte che si era costituito a nostra difesa era pericolante.

In un'intervista concessa al *Popolo*, che il quotidiano della democrazia cristiana pubblicherà domani, Sforza ha dato notizia di questi avvenimenti nelle ultime ore: in base ad essi il rappresentante dell'Italia ha temuto a Londra che il mantenere inalterate le nostre richieste ci avrebbe esposto al rischio di un completo successo della tesi britannica. Meglio allora tentare un compromesso che ci ha procurato come contropartita l'assegnazione a termine del mandato sulla Tripolitania e qualche garanzia per gli interessi nostri a Massaua ed Asmara.

Suggerimento nascosto

I giornali di oggi parlano di «doloroso stupore degli italiani», di «secondo diktat», di «angoscioso ripiegamento», di «prepotenza altrui» e di una nostra «acquiescenza non dignitosa». Quest'ultima fra tutte le frasi è la meno esatta, se si considera la situazione nei termini reali di un Paese la cui diplomazia non ha la possibilità di negoziare su questo terreno, ma soltanto la malinconica facoltà di domandare. Si è domandato e si è insistito nelle richieste e le nostre richieste sono state in gran parte respinte.

Sono subito insorti i deputati del MSI, che vogliono sapere «in che modo il governo intende reagire alla proposta inglese»: e quasi sembra che nella domanda ci sia un implicito suggerimento di rompere le relazioni commerciali e diplomatiche con la Gran Bretagna, se non addirittura di dichiararle la guerra, come a suo tempo fece già Mussolini coi risultati ai quali adesso si rivela così difficile porre un riparo.

Appare infatti dal seguito dell'interrogazione che oggi l'Inghilterra «offende dell'Italia quel minimo di dignità umana senza del quale nessuna nazione può pretendere il rispetto degli altri popoli». Fatta grazia all'arduo stile dei deputati neofascisti, resta da dire che qualcuno avrebbe preferito che De Gasperi e Sforza si abbandonassero a quelle manifestazioni di dolore tradizionale nei patrioti delusi, cocenti lacrime cioè e amarissime invettive. Non questo essendo il miglior modo col quale gli uomini di Stato possono affrontare le situazioni tristi, nell'intervista al *Popolo* Sforza piuttosto ha preso atto con rammarico e preoccupazione della sopravvivenza di un desueto spirito colonialistico presso altri popoli. «Dunque il colonialismo dura ancora?» gli è stato domandato. «Esiste ancora, debbo ammetterlo», ha replicato il Ministro, che si era battuto auspicando nuove forme di collaborazione internazionale in Africa.

Era questo il solo mezzo per soddisfare gli interessi europei nel rispetto del buon diritto dell'Italia, ma nei consigli dei potenti ha prevalso un indirizzo diverso e nelle nostre decisioni, scrive *La voce repubblicana* di questa sera «è stata in special modo la valutazione dei rapporti futuri fra Italia ed Inghilterra che ha permesso di trovare una formula tale da lasciare aperti futuri importanti sviluppi. In tal modo — conclude l'ufficioso di Palazzo Chigi — la collaborazione fra Italia e Inghilterra potrà iniziare una nuova fase feconda in ogni campo, e particolarmente in Africa. Speriamo bene che questo avvenga, nell'interesse dell'Europa, e se ciò avviene ci terremo soddisfatti perchè ci preme la sostanza delle relazioni ben più che i loro termini formali.

v. g.

INTERVISTA CON ADENAUER

Pericoli della conferenza a quattro

Gli inglesi favorevoli a che i tedeschi siano ascoltati durante l'incontro di Parigi - Colloqui con Bevin

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 9 maggio.

Come mi aveva promesso ieri durante la storica seduta della Costituente, nel corso della quale è stato approvato il nuovo statuto tedesco con 53 voti favorevoli e 12 contrari, il dott. Adenauer presidente alla Costituente mi ha ricevuto puntualmente oggi a mezzogiorno nel suo ufficio presidenziale. Moltissimi vedono in lui il futuro primo presidente della Repubblica federale tedesca.

Richiesto di precisarmi quale è il suo stato d'animo di fronte alla prossima conferenza dei ministri degli esteri delle quattro potenze occupanti, mi ha risposto:

«Le dirò con tutta franchezza il mio pensiero. Qualsiasi trattativa che si svolga tra uno Stato democratico e uno Stato totalitario è per se stessa infida e pericolosa. Nel caso concreto sono tre Stati indiscutibilmente democratici che tratteranno con uno Stato altrettanto indiscutibilmente totalitario; ma ciò non corregge, cioè non diminuisce, la pericolosità delle conversazioni. Sono convinto che nessuno dei tre ministri degli esteri alleati, che già tanto hanno fatto per creare un'Europa democratica e per aiutare la Germania a darsi una formazione democratica, dimenticherà mai, neppure per un attimo, che l'Unione Sovietica è lo Stato totalitario per eccellenza.

«La Germania desidera la sua unità e desidera anche la sua libertà; così che ogni tedesco possa vivere come deve vivere un uomo e un europeo. La situazione della zona orientale differisce dalla nostra come il fuoco dall'acqua.

«Come lei sa, io sono renano; e per questo mi ricordo sempre di un fatto politico che ha inciso terribilmente sulle sorti dell'umanità».

Il Presidente Adenauer si è alzato dalla poltrona nella quale era seduto e si è avvicinato ad una delle ampie finestre. Facendo segno con la destra, mi ha detto:

«Ai piedi di quella collina che lei vede profilarsi laggiù, sulla sinistra del Reno, si trova Godesberg. Quando io alzo lo sguardo dal mio tavolo di lavoro e guardo fuori, mi ricordo che prima a Godesberg e poi a Monaco francesi e inglesi si sono incontrati con Hitler.

«Francesi e inglesi — ha poi detto con voce pacata — volevano trovare un accordo con Hitler. Volevano un accordo per garantire la pace. Ma lui no. E Hitler era armato. Adesso gli alleati occidentali vogliono trovare un accordo con la Russia per garantire la pace. Bisogna ricordarsi delle lezioni del passato. Il bolscevismo è un regime totalitario tale e quale come quello nazista».

Venuto a parlare dell'Italia, il dott. Adenauer ha esclamato: «De Gasperi è un uomo che io ammiro, perchè con la sua intrepidezza ha giovato molto alla causa della democrazia europea. Ha la mia stessa fede religiosa e politica. Sarei davvero lieto di poterlo rivedere, ma, come posso andare in Italia? Tra poco avremo in Germania la battaglia elettorale. Badi che essa ha un'importanza veramente europea».

Due minuti dopo il dottor Adenauer lasciava il palazzo della Costituente per incontrarsi con Bevin a Melle, nelle vicinanze di Hannover. Il colloquio è stato piuttosto lungo e cordiale; e naturalmente ha riguardato la prossima conferenza di Parigi.

Ritornato a Bonn in aereo alle ore 18, Adenauer non ha fatto dichiarazioni. Si conosce però che gli inglesi sono favorevoli a che sia data ai tedeschi la possibilità di essere ascoltati a Parigi, dove le potenze occupanti devono decidere del loro destino. Il ministro degli esteri Bevin ha avuto anche un lungo colloquio con Schumacher e in serata è rientrato a Londra in aereo.

l. m.

LE ELEZIONI IN SARDEGNA

La D.C. è in testa

Ma si presume che abbia perduto molti voti - Affermazioni dei monarchici e del M.S.I. - Il P.C.I. sulle posizioni del 18 aprile

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 9 maggio.

Fino a tarda ora non si conoscevano tutti i risultati delle elezioni sarde, ma quelli che si avevano, e definitivi, sulle città di Cagliari, di Sassari e di Nuoro e quelli che provenivano dall'interno, erano orientativi e confermavano le previsioni. A Cagliari si avevano questi risultati: democratici cristiani in testa con 20.263 voti, seguiti dai comunisti con 13.185 voti e subito dopo ecco realizzata la sorpresa di cui molto si parlava nei giorni scorsi, ecco dunque i monarchici con 10.972 voti e i missini con 6.066.

Raffronto significativo

Un raffronto, anche per chi non conosce bene le faccende politiche della Sardegna, risulta significativo ed immediato: nelle passate elezioni, i monarchici avevano avuto in tutta l'isola 9.600 voti ed oggi li superano nella sola città di Cagliari. Nella città di Sassari, i democristiani hanno dominato con 9.600 voti, seguiti dai monarchici con 5.121 voti e dai comunisti con 3.780; seguiti però dai missini, che hanno ottenuto 3.323 voti. Nella provincia di Nuoro i democristiani erano in testa con 14.578 voti, seguiti questa volta dai sardisti, seguaci della corrente di Melis, poi dai comunisti ed infine venivano i monarchici. A Macomer le cose si mettevano in altro ordine: i monarchici erano primi, seguiti dai comunisti.

Senza perderci nel labirinto delle cifre, senza prendere per buona la prova magari di un piccolo centro come Cagliari, sicuro feudo della democrazia cristiana, e che offre invece un primato monarchico, è ormai possibile tirare la somma di quanto è accaduto in Sardegna. La vittoria democristiana si profila certa, ma in tono ben diverso da quello del 18 aprile. Allora aveva avuto 300.447 voti e 100.000 e forse di più se li è visti sfuggire ieri di colpo contro il troppo ottimismo dei suoi dirigenti. Le beghe interne, le rivalità e la mancanza di buoni candidati sono le ragioni che hanno assottigliato le file dei suoi votanti. Il successo è stato modesto e servirà per darle il primo posto in scarsa misura. I comunisti non hanno nè guadagnato nè perduto terreno. Essi sono ancora in testa nei centri minerari a Carbonia, ad Iglesias, a Montevecchio; sono riusciti a mantenere le posizioni negli altri centri, però con una diminuzione notevole nelle città, come a Cagliari ed a Sassari. Il partito sardista di Lussu non ha avuto fortuna; quello che fa capo a Melis l'ha trovata soltanto a Nuoro; il partito socialista ha avuto scarse affermazioni, quello di Saragat è stato inesistente dovunque.

Da qui è possibile cavare la fisionomia di queste elezioni. Da una parte l'indebolimento della democrazia cristiana, che è venuto a favorire i due partiti destinati ad essere sempre nell'ombra nel resto della nazione; dall'altra ci sono i monarchici e quelli del movimento sociale italiano, che hanno saputo presentarsi a queste elezioni con slogan sentimentali, con un gioco facile ed abbacinare gli elettori.

Insomma, il richiamo al re, il ricordo delle glorie di guerra (erano i temi dei propagandisti monarchici e missini) hanno avuto il loro effetto; e a questo si deve aggiungere che tutta la larga corrente della borghesia antiautonomista trovava in questi due partiti un rifugio magari provvisorio ma in qualche modo invitante.

Un simbolo avvincente

Il risultato delle elezioni sarde sarà per forza trascinato su un piano che supera la regione e il compito per il quale viene creato il consiglio regionale. Un organizzatore monarchico non esitava a dichiarare oggi: «Con questo primo grande risultato noi potremmo anche permetterci di chiedere presto o tardi un nuovo referendum». Basterebbe simile frase per dire a quali sproporzionate conseguenze si desidera condurre l'esito di oggi; ed i monarchici ed i missini non dimenticheranno questi loro successi e se ne serviranno per originare nuove confusioni. Entrambi, dalle affermazioni scialbe ottenute in Sardegna il 18 aprile, passano così ad essere i protagonisti di quelle avvenute ieri. Siamo in secondo luogo davanti a una considerazione curiosa che potrà avere il suo peso nella formazione di altri consigli regionali. Infatti, questo della Sardegna avrà su 60 componenti una ventina a forse di più (tanti sono i seggi che più si calcola saranno occupati dai monarchici, dai missini e dai liberali) pronti a svuotarlo di ogni suo vero valore, essendo tutti contrari al progetto di autonomia. Ma la propaganda e la spregiudicatezza che qui hanno trovato i monarchici sono cose non ripetibili in continente.

Nelle città come Cagliari e come Sassari, la quale era tradizionalmente monarchica, ha avuto buon esito il gioco delle famiglie influenti, le quali hanno trascinato, con un ordine di scuderia, grandi quantità di elettori.

Nelle campagne, nei piccoli paesi, di fronte agli impreparati pastori e contadini, il simbolo della corona poteva sembrare avvincente, aureolato di nostalgia. Infine, tutti coloro che non erano più d'accordo con il partito che è al governo, votando per i monarchici sentivano di poter fare dell'opposizione in qualche modo non azzardata, senza rifugiarsi o buttarsi a sinistra. Davanti ai due partiti di massa, davanti al successo monarchico di cui si è cercato di dare giustificazione, gli altri partiti sono passati tutti in second'ordine.

Stando ai voti in nostro possesso, la graduatoria è questa: social-fusionisti, saragattiani, sardisti di Lussu, poi quelli di Melis. L'uomo qualunque viene mandato a fare il fanalino di coda ed i liberali hanno avuto qualche successo là dove il candidato poteva vantare un personale prestigio. Adesso, questi partiti avranno il pretesto per definire in sede ancora propagandistica meravigliosi i loro successi.

Ma l'osservatore attento non si farà persuadere da questi discorsi. Le elezioni per il consiglio regionale sardo, la cui composizione sarà dominata da democratici cristiani, comunisti e monarchici rispecchiano non solo una situazione regionale ma anche una ingarbugliata situazione di sentimenti, nella quale sono mescolate le virtù e i vizi dei sardi.

Queste note sono state redatte sulle ultime cifre a nostra conoscenza: su 465 sezioni delle 1072 che sono in tutta la Sardegna i voti erano così suddivisi:

Democratici cristiani	120.163
Partito comunista	61.310
Monarchici	47.471
Part. sardista d'azione	31.910
M. S. I.	23.747
Partito socialista	20.748
Part. sardo d'az. soc.	19.129
P. S. L. I.	12.790
Liberali	6937
Uomo qualunque	2567

Enrico Emanuelli

Le carrozze-letto anche per la III classe

Roma, 9 maggio.

Il 15 maggio, col nuovo orario, entreranno in servizio le vetture-letto di terza classe. I viaggiatori saranno ammessi sia per i percorsi interni italiani, sia per quelli internazionali. Dopo questo primo esperimento, il servizio della terza classe letto verrà esteso alle linee importanti.

Le carrozze-letto con servizio di terza classe sono in Italia un'assoluta novità, di nuova costruzione e del tutto uguali alle carrozze-letto con servizi di prima e seconda classe: quattro scompartimenti, due ad ogni estremità della vettura, ciascuno con tre letti sovrapposti. Lo spazio riservato a questi compartimenti è uguale a quello degli altri. Tuttavia la sistemazione dei letti è stata studiata in modo tale da offrire sufficienti comodità anche se occupati da tre viaggiatori.

Dichiarazioni dell'on. Di Vittorio

"Il gesto degli industriali ha facilitato la distensione,,

Roma, 9 maggio.

«Siamo in una fase che apre delle prospettive di distensione e di tranquillità nel campo del lavoro. Dò atto agli industriali del loro gesto di comprensione, che ha contribuito a sbloccare la situazione nel settore industriale. Siamo animati anche noi dal più alto senso di comprensione, e riteniamo possibile un accordo in sede di trattative, ma è evidente che non intendiamo sacrificare gli interessi dei lavoratori, i quali hanno diritto a un poco di benessere e ad una certa tranquillità. E' augurabile che la distensione nel settore industriale si estenda a quello agricolo, ma purtroppo la Confida si mostra intransigentissima, tanto da non voler neanche trattare».

Queste, in sintesi, le dichiarazioni più importanti sull'attuale situazione sindacale fatte oggi dall'on. Di Vittorio, reduce da un soggiorno di venti giorni nell'Unione Repubbliche Sovietiche in un comizio ai lavoratori romani, sul piazzale del Colosseo. Sono, come si vede, parole meditate, che lasciano ben sperare sull'esito delle trattative tra la Confindustria e le due organizzazioni dei lavoratori, che si inizieranno venerdì 13 corrente e non già il 12, come in un primo tempo si era detto.

Il cenno di Di Vittorio alla intransigenza della Confida, la quale con un diverso atteggiamento potrebbe contribuire anche alla pace nelle campagne, ha avuto larga eco anche perchè il segretario responsabile della C.G.I.L. ha annunciato che le due federazioni dei braccianti e dei mezzadri hanno realizzato un accordo secondo il quale, se in questi giorni non si verificherà nessun fatto nuovo, il 16 maggio si inizieranno gli scioperi dei braccianti nelle varie regioni italiane, e «essi non verranno lasciati soli nella lotta, ma saranno appoggiati da tutto il proletariato italiano». Se un'intesa verrà raggiunta anche nel settore agricolo, si potrebbe realizzare, secondo l'on. Di Vittorio, un lungo periodo di tranquillità nei rapporti sociali ed in tutto il Paese.

v. s.

I primi premi estratti della lotteria di Merano

Roma, 9 maggio.

Si sono svolte stamane le operazioni d'estrazione dei premi della Lotteria di Merano.

1. premio n. **AG 29052** abbinato col cavallo Nigra, venduto a Napoli da Biddi Alfredo.

2. premio n. **E 21167** abbinato col cavallo Zagarolo, venduto a Mantova da Fontana Giuseppe;

3. premio n. **R 51439** abbinato col cavallo Sagunto, venduto a Bologna da Canacchi Alberto;

4. premio n. **BC 52614** abbinato col cavallo Zangreo, venduto dalla Sogelo di Roma;

5. premio n. **AC 29533** abbinato col cavallo Jonio, venduto a Padova da Guarnieri Antonio;

6. premio n. **BB 50654** abbinato col cavallo Papiniano, venduto dalla Sogelo di Roma.

Pandemonio e un arresto a un comizio di nostalgici

Roma, 9 maggio.

E' stato tratto in arresto ieri il giornalista Fernando Gori, presidente del Movimento Artistico Nazionale. L'arresto è avvenuto durante una conferenza indetta dal M.A.N. sul tema delle colonie. Avrebbe dovuto parlare l'avv. Antonio Della Scala, gran maestro dell'Ordine della Concordia, ma questi, ignorando che gran parte dell'uditorio era composta da nostalgici, ad un certo punto attaccava la politica fascista, suscitando un pandemonio. Saliva allora sul podio il Gori, che pronunciava un discorso di marca fascista e terminando con il fatidico «Viva il duce! Viva il fascismo!». Pertanto un funzionario dell'ufficio politico lo dichiarava in arresto per apologia del fascismo.

Vittoria degli indipendenti nelle elezioni a Torre Pellice

Torre Pellice, 9 maggio.

Domenica otto maggio si sono svolte nel nostro comune le elezioni amministrative. La lista indipendente «Pro Torre Pellice» ha ottenuto la vittoria conquistando 16 seggi su 20 ottenendo anche la maggioranza assoluta. La lista social-comunista ha ottenuto un seggio e quella democristiana 3 seggi. Il concorso alle urne è stato dell'80 per cento.

Vincono i democristiani in una roccaforte comunista

Piacenza, 9 maggio.

Domenica, nel comune di Gropparello, hanno avuto luogo le elezioni per la ricostituzione dell'amministrazione comunale. L'affluenza alle urne è stata del 78 per cento. Ecco il risultato: lista dello scudo crociato 1735; lista socialcomunista dell'aratro 920, bianche e nulle 223. Sono stati così eletti 16 consiglieri democristiani e quattro socialcomunisti. Nei confronti delle elezioni amministrative del 1946, il rapporto delle forze è capovolto.

CRONACA CITTADINA

In margine al disastro di Superga

La salma di Mazzola provvisoriamente tumulata

C'è una dolorosa questione in margine alla tragedia di Superga: una questione, ripetiamo, dolorosa e delicata: che, però, è ormai di dominio pubblico. Ci riferiamo a quel grave complesso di contrasti che è venuto accendendosi sulla salma del calciatore Valentino Mazzola. E' nota la posizione del capitano dei granata rispetto alle signore Emilia Rinaldi, sua prima moglie, e Giuseppina Cutrone, sposata a Vienna dieci giorni prima della catastrofe, in seguito al divorzio in Romania (matrimonio e divorzio non riconosciuti in Italia).

Ora, appena appresa la notizia della catastrofe, la Rinaldi si precipitava a Torino da Cassano d'Addo, ove ha dimora, e chiedeva al sindaco della nostra città il permesso per poter trasportare la salma di Valentino al paese nativo. Ma intanto era giunta a Torino anche la mamma del calciatore la quale, schierandosi decisamente con colei che chiameremo la seconda moglie — e cioè Giuseppina Cutrone — si opponeva a tale richiesta, esprimendo invece il desiderio che il figlio fosse definitivamente tumulato a Torino.

Resosi conto della complessità della vicenda, il Sindaco avvertiva il Prefetto: e il Prefetto revocava il permesso di traslazione della salma ed emetteva un decreto per cui la salma stessa, provvisoriamente, rimanesse a Torino, in attesa di una soluzione — soluzione che non può venire altro che dall'autorità giudiziaria.

Comunque l'aspetto più spinoso della vicenda resta la contesa per la salma. Già domenica se ne avevano avute spiacevoli avvisaglie, su cui è meglio sorvolare: ieri mattina poi c'è stato, al cimitero — spiace dirlo — una specie di tafferuglio. Numerosi sportivi di Cassano d'Adda, visto che la salma del capitano granata non arrivava, si portavano nella nostra città, con quattro macchine e un torpedone; e recatisi al Cimitero generale, chiedevano senz'altro di poter prelevare la bara e trasferirla al paese natale. Ne sorgevano adirose contestazioni, purtroppo animate e, in certo momento, animatissime: fortunatamente interveniva a buon punto un funzionario di polizia, il dottor Santoro, commissario della P. S. Vanchiglia, sotto la cui giurisdizione si trova il Camposanto. Il funzionario, con tatto ed energia, riusciva a placare gli animi, in modo che i cassanesi ripartivano, senza ulteriori incidenti. L'episodio ha avuto però una conseguenza: da ieri pomeriggio un sottufficiale di P. S. e dieci agenti in divisa, vigilano perennemente la tomba di Valentino Mazzola.

C'è da augurarsi che la questione venga al più presto definita e che attorno alla salma del calciatore si componga quel silenzio che è dovuto ai morti. Anche per soffocare la curiosità malsana e le voci di certa gente che si compiace di propalare per vere sciocche fantasie. Oggetto particolare di tali voci è stato il testamento (c'è, non c'è, è sparito, è stato aperto, non è stato aperto ecc. ecc.). Il testamento è stato aperto. Non ne conosciamo con assoluta certezza il contenuto: risulta però che il Mazzola avrebbe lasciato i suoi averi, al completo, ai suoi figlioli e alla Giuseppina Cutrone. Ma c'è un fatto nuovo che complica maggiormente la già complicata vicenda: la signora Cutrone è in istato interessante. Altra ridda di voci esiste sulle assicurazioni: si è parlato di cifre addirittura astronomiche. Siamo in grado di precisare che tutti i passeggeri che volavano sugli apparecchi della società, cui apparteneva anche il tragico G. 212, erano assicurati per quattro milioni.

Intanto ieri sera alle 18 e 30 le salme dei due giocatori italo-francesi Bongiorni e Grava sono partite dalla nostra città per raggiungere i rispettivi paesi natii, in Francia.

Normale attività in tutte le aziende

Il sen. Roveda, segretario nazionale della Fiom, ha fatto ieri alcune brevi dichiarazioni alle C. I. metallurgiche riunite alla C. d. L. Egli ha espresso la sua soddisfazione per la ripresa delle trattative: «Noi non abbiamo intenzione di stravincere — ha detto il sen. Roveda — ma anche i funzionari della Confindustria devono comprendere che non basta rispondere sempre di "no" alle nostre richieste e che esiste invece la possibilità reale di concedere miglioramenti economici ai lavoratori».

In tutte le aziende — dalle metallurgiche alle chimiche — l'attività delle maestranze è tornata normale. L'incontro tra A.M. M.A., Fiom e Libero Sindacato — fissato per ieri — è stato rinviato a domani.

Armi tra le macerie

I carabinieri la notte scorsa hanno ritrovato, tra le macerie d'una casa sinistrata in corso Tortona, le seguenti armi: 1 mitragliatore Tompson, 1 pistola mitragliatrice, 1 moschetto, diverse pistole.

FESTOSA RIUNIONE DI OLTRE CENTO FIORAIE

Mostra di fiori ed ortaglie nello scenario del giardino reale

Oltre un centinaio di floriale torinesi si sono riunite ieri alla sede dell'Associazione Orticola del Piemonte che, com'è noto, organizza anche quest'anno una Mostra di piante e fiori. Le gentili rappresentanti hanno discusso circa una loro attiva partecipazione alla variopinta rassegna, per quanto riguarda i «fiori recisi».

Già l'Esposizione di floricoltura fu, nel maggio dello scorso anno, un avvenimento, una vera festa per gli occhi, un sortilegio di colori. Ma la Mostra di quest'anno si propone di superarla, per sfarzo di fiori e di piante, per originalità di decorazioni, per numero d'adesioni e ricchezza di concorsi. Essa avrà, anche quest'anno, il privilegio dell'area, cioè gli ex-Giardini Reali, che offrono indubbiamente uno scenario superbo e una esibizione di questo sbocco e di questo tipo.

La Mostra, che nel cartello di «Golia», si intitola semplicemente «Piante e fiori», svolgerà il suo ciclo dal 21 al 29 maggio corr. Il programma comprende anche trentadue concorsi con 550.000 lire di premi in contanti, oltre numerosi premi speciali offerti da enti e da ditte. Tutti i principali produttori hanno aderito e non mancheranno i vivaisti biellesi Ernesto e Pierino Pozzi che presenteranno una imponente collezione di conifere e di altre piante silvane, particolarmente decorative.

Una novità: alla mostra parteciperanno per la prima volta gli orticoltori del Piemonte, sotto il patronato del Consorzio, che comprende oltre 2000 coltivatori specializzati nelle colture delle varie ortaglie. Verrà così presentato un ricco e superbo campionario di prodotti.

Partecipa alla Mostra la Riviera con grandi quantità di fiori recisi, d'ogni tipo, colore e sfumatura: una tavolozza inedita. Si tratta di uno scambio fraterno: infatti alla recente Mostra di San Remo la partecipazione dei piemontesi è stata brillante e favorevolmente commentata. Numerosi torinesi risultarono premiati: i fratelli Vogliotti, che ebbero la più alta onorificenza, i floricultori L. Panetti e C. Serafino e i Giardinieri della città di Torino. Al nostro Municipio e all'Associazione orticola del Piemonte furono assegnati grandi diplomi d'onore. Questa partecipazione torinese era stata organizzata sotto il diretto patrocinio dell'Associazione Orticola del Piemonte, della quale è presidente il comm. Ratti: aveva collaborato con lui nella preparazione della rassegna il dottor Bertolotti, direttore dei Giardini Municipali.

A dare alla prossima, grandiosa manifestazione degli ex-Giardini Reali un significato più pittoresco ma anche più severamente tecnico e scientifico, contribuiscono gli sforzi instancabili di tutti i coltivatori e gli amatori di floricoltura della nostra regione. Attraverso la Associazione orticola stessa e in unione con l'Associazione Orticola lombarda, essi hanno creato anche un'interessante rivista *Flora*, dove aspetti, problemi, studi vengono presentati periodicamente in una forma simpatica.

La gerente del banco lotto è stata rimessa in libertà

E' stata ieri sera rilasciata dal nucleo investigativo della polizia tributaria la signora Emma Graziano gerente del banco Lotto di via S. Donato 40 sul cui operato era stata aperta un'inchiesta. Come già a suo tempo fu detto, la Graziano era risultata vincitrice di 38 milioni di lire con una cinquina giocata presso il suo botteghino. Una denuncia giunta alla polizia tributaria metteva in dubbio la legalità di questa giocata e la Graziano veniva quindi fermata mercoledì scorso, per gli opportuni accertamenti; con la donna in un primo tempo furono pure trattenuti il padre, una cugina, e il cognato Elio Tisi. Questi ultimi risultavano però estranei ai fatti in contestazione.

La Graziano, sebbene sottoposta a serrati interrogatori, respingeva ogni accusa. Dei 38 milioni versati dalla Banca d'Italia sul libretto al portatore 1416 della banca Ceriana essa dichiarava di avere soltanto più 5 mila lire; ed effettivamente gli agenti constatavano che il deposito era ormai ridotto a questa esigua somma: su di essa comunque veniva posto il sequestro.

Nel seguito delle indagini non affioravano elementi a carico della Graziano, ed essendo scaduto il termine di detenzione preventiva stabilito dalla legge, essa ieri sera è stata rimessa in libertà. Non bisogna dimenticare che una precedente inchiesta condotta da un alto funzionario del ministero delle finanze appositamente giunto da Roma, non aveva dato alcun risultato.

Gli accertamenti proseguiranno per altra strada.

Conferenza di A. G. Bragaglia

Per conto dell'Associazione per le relazioni culturali con la Spagna, Anton Giulio Bragaglia parlerà giovedì 19 corr., alle 18, al teatro Carignano, su «Il Don Giovanni di Tirso de Molina».

Il proprietario del caffè Torino si uccide con un colpo di rivoltella

Nello studio di piazza S. Carlo, accanto a familiari ed amici - La sua buona fede era stata sorpresa da un truffatore - L'avvilimento e il gesto disperato

Alle 16,45 di ieri una autoambulanza della Croce Rossa arrivava a gran velocità nel piazzale prospiciente l'ospedale delle Molinette. Pochi minuti dopo, sul tavolo operatorio del «pronto soccorso» era disteso rantolante un uomo ferito da un colpo di rivoltella alla tempia destra. La ferita appariva gravissima e i sanitari tentavano in ogni modo di recargli soccorso benchè prevedessero che la sua fine era imminente. Infatti di lì a poco, il poveretto cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza. Il brigadiere di servizio aveva segnato sul suo libro le generalità: ing. Angelo Maffiodo fu Giuseppe, di 49 anni, abitante in piazza S. Carlo n. 204, amministratore unico del noto caffè Torino e presidente dell'E.P.A.T. Verso le 16 nel suo ufficio di Maffiodo si era sparato un colpo di rivoltella. La tragedia va collegata con una clamorosa truffa di cui tempo fa abbiamo data ampia relazione: truffa perpetrata da un tale ing. Mario Ferrari, con ufficio in via Arcivescovado 3 il quale, sorprendendo la buona fede dell'ing. Maffiodo, era riuscito a carpirgli la garanzia su un assegno di venti milioni. Poi il Ferrari era sparito e il Maffiodo si era trovato a dover fronteggiare il grave scoperto. Affidata la pratica all'avv. Salsa, egli era riuscito a turare quasi completamente la falla, ed anzi, entro il corrente mese, con ogni probabilità, egli avrebbe potuto saldare il debito. Ma quello che lo angustiava terribilmente, molto più che l'avere perso il denaro, era il fatto di essere stato implicato, sia pure, ripetiamo, in assoluta buona fede, in un losco affare. Da allora l'ing. Maffiodo si dimostrava sempre più accasciato e cupo. Ieri pomeriggio, stava discutendo della cosa con un commercialista, il nipote ed un amico. I tre lo confortavano e lo rassicuravano che ormai le faccende stava volgendo al termine nel migliore dei modi: ormai non restavano che tre milioni da pagare, dei quali uno subito. Ciò lo impensieriva particolarmente, benchè gli fosse fatta reiterata assicurazione che la somma era già stata trovata. Ad un tratto il Maffiodo si alzava, usciva dall'ufficio ed entrava nella sua saletta ove stava lavorando ad un tavolo da disegno un geometra. Però il gesto veniva notato e l'amico colto da oscuro presentimento, si alzava e lo seguiva. Il Maffiodo allora ritornava al suo posto. Ma poco dopo ripeteva il gesto: l'amico lo seguiva ancora, ma arrivava proprio nel momento in cui l'ing. Maffiodo, tratta da un cassetto la sua rivoltella calibro 6,35, si sparava il colpo alla tempia, accasciandosi subito sul pavimento. Il geometra, benchè a tre passi di distanza, non aveva potuto vedere nulla perchè fra lui e la scrivania si frapponeva il tavolo da disegno. La notizia ha suscitato una enorme impressione.

Il Maffiodo era conosciutissimo nella nostra città, ove, stimato e rispettato da galantuomo quale era, contava numerosi amici. Lo piangono — accasciati dal dolore per una fine così crudele e inaspettata — la moglie e il figlio laureando in ingegneria.

Un lutto del rag. Bozzola

Si è spento a Gallarate il chimico Giacomo Bozzola, fratello del rag. Carlo Bozzola, del Consiglio d'Amministrazione della S. E. «La Stampa». La famiglia de «La Stampa» porge al rag. Bozzola e ai suoi familiari le profonde espressioni del suo cordoglio per il grave lutto che li colpisce. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 a Gallarate.

I rapinatori del Martinetto

La prima udienza in Assise - Nove imputati alcuni di grassazione altri di favoreggiamento, altri ancora di aver costituito blocchi stradali

Un grave processo si è iniziato ieri in Corte d'Assise contro 9 individui imputati alcuni di violazione della legge speciale sul blocco stradale, altri di rapine e altri ancora di favoreggiamento per aver cercato di sottrarre all'arresto persone ricercate dalla polizia. I reati sono stati commessi il 14 luglio e nel mese di novembre dello scorso anno.

All'annuncio dell'attentato contro l'on. Togliatti, squadre di comunisti stabilirono blocchi stradali in varie zone della periferia della città. Armati di tutto punto, costoro fermavano passanti e veicoli, eseguivano perquisizioni e sequestravano documenti.

Uno di questi blocchi fu costituito in piazza Bernini la notte fra il 14 ed il 15 luglio. Sembra che l'ordine fosse stato dato da un certo Luciano Manzi, ritenuto comandante di una «brigata d'agitazione». Ne facevano parte Walter Pertini, Dante Forte, Bartolomeo Tonus. Il Manzi, insieme a Lorenzo Forte e ad altri due, si recò in uno stabilimento di via Exilles. Il blocco fu posto alle ore 3,30. Alcune persone furono fermate e perquisite. Il maresciallo di P. S. Pietro Signino e l'agente Ignazio Bruno che, terminato il servizio, si recavano a casa, venivano aggrediti, disarmati e buttati a terra dietro una siepe. «Quando verrà il momento buono vi faremo la pelle; adesso comandiamo noi», pare abbian detto loro gli operai. Poco dopo costoro (i quali erano armati di mitra e pistola) fermavano altri due passanti e li mettevano a sedere dietro la siepe insieme agli altri due prigionieri. Questo fu l'ultimo loro sopruso, perchè giunsero due camionette della polizia, a bordo d'una delle quali v'era il commissario dott. Ferrito, che li posero in fuga. Scappando sparavano; gli agenti riuscirono tuttavia a catturare il Tonus; il Pertini si dileguò e Dante Forte fu bloccato contro una casa. Il giovane si buttò a terra e cominciò a sparare; poi lanciò una bomba a mano che colpì un agente al viso: per fortuna non esplose. Tentò allora di lanciarne un'altra, ma questa gli scoppiò fra le mani straziandolo. Il Tonus, approfittando del trambusto susseguito al tragico episodio, saltò giù dalla «jeep» e scappò.

Il Pertini, Lorenzo Forte (fratello dell'ucciso) e il Manzi fuggirono verso Asti; Francesco e Alfio Gaita li avevano forniti di 60 mila lire e di una macchina, al cui volante s'era messo Luigi Sardi. Ma nei pressi di Cambiano i carabinieri li fermavano. Iniziata l'istruttoria, furono messi in libertà provvisoria in attesa del rinvio a giudizio. Ne approfittò Lorenzo Forte per commettere alcune rapine, insieme con i coetanei Giuseppe Mariano, Settimo Ranzani e Giuseppe Cerrato.

Il 16 novembre dello scorso anno il ventinovenne Giuseppe Limone fu fermato a pochi passi da casa sua — nella zona del Martinetto — da uno sconosciuto che impugnava due pistole e rapinato del portafogli contenente 1500 lire. Dieci sere dopo la stessa sorte capitava al ventiseienne Romeo Lugli, che veniva rapinato di 4 mila lire. La sera del 26 novembre una terza rapina, tentata da tre individui contro il giovane Lorenzo Zanna, il quale stava accompagnando la fidanzata a casa, portò all'arresto di quella che ormai veniva denominata la «banda del Martinetto». Alcuni agenti i quali stavano appostati nella zona, piombarono addosso ai rapinatori e li arrestarono. Costoro furono identificati per il Forte, il Cerrato e il Ranzani.

Il Manzi si è dato da tempo alla latitanza; il Tonus è già stato giudicato dal Tribunale dei minorenni e condannato a 3 anni di reclusione, ridotti a 18 mesi. Gli imputati hanno ammesso le loro responsabilità. Il processo è presieduto dal cons. Caccia; sostiene l'accusa il P. G. Trombi. La difesa è affidata agli avvocati Dal Fiume, Smeriglio, Guiffini, Guidi, Galli, Giulio, Gianoglio, Pavesio.

Il prof. Jannaccone presidente dell'Accademia delle Scienze

L'Accademia delle Scienze di Torino, riunita in seduta plenaria, ha eletto suo Presidente il prof. Pasquale Jannaccone, eminente collaboratore del nostro giornale.

Il Congresso Eucaristico

Domenica mattina alle ore 10,30 ha avuto inizio in Duomo il Congresso Eucaristico diocesano. Il Vescovo ausiliare mons. Bottino ha celebrato la Messa pontificale con assistenza del Cardinale. Nel pomeriggio S. E. mons. Bartolomasi ha tenuto la prolusione al Congresso. Ieri nelle chiese del Duomo, di Maria Ausiliatrice e di San Filippo si sono svolte solenni funzioni e conferenze.

Gli agguati della strada

Tre morti e tre feriti in una serie di incidenti

E' deceduta all'ospedale Maria Vittoria — dove era stata ricoverata domenica pomeriggio in seguito ad un incidente stradale — la casalinga Maria Prono d'anni 76 abitante in via Clemente 9. La Prono cadendo dal sellino posteriore di una motocicletta guidata dal cognato Maurizio Giamlone, si era prodotta la frattura della base cranica.

Allo stesso ospedale è degente, in gravi condizioni, Giuseppina Calcagno di 46 anni abitante in strada Della Torre 183; essa mentre si dirigeva in bicicletta verso la periferia veniva investita da un autocarro.

All'astanteria Martini è morta la sedicenne Giuseppina Nicola che l'altro giorno era stata ricoverata in seguito ad incidente stradale; dapprima le sue condizioni non erano parse preoccupanti tanto che veniva giudicata guaribile in 15 giorni, ma poi il suo stato peggiorava.

Al vecchio S. Giovanni su autolettiga municipale è giunto ieri alle 18,30 Andrea Bergoglio d'anni 43 abitante in strada Val S. Martino 26; egli presentava una profonda ferita alla regione zigomatica destra e la commozione cerebrale. La prognosi è stata perciò riservata. Sembra che il Bergoglio mentre percorreva in bicicletta corso Gabetti, giunto all'angolo con via Bernardino Vittone, venisse colto da malore.

Infine, un'altra mortale sciagura è avvenuta ieri pomeriggio in via Ciriè angolo via Druent: verso le 15 una motocicletta «500» proveniva da Venaria, montata dal 18enne Giovanni Picatti fu Luigi, che la pilotava, e da un suo amico, della stessa età, sul seggiolino posteriore. La macchina usciva da via Ciriè e s'infilava in via Druent, proprio mentre arrivava un autotreno. L'autista del camion frenava e sterzava, ma il Picatti non era più in grado di evitare l'ostacolo: sbatteva contro la fiancata del camion e batteva la testa contro il paraurti posteriore, fracassandosi il cranio e restando, sull'istante, cadavere. Per un vero miracolo, l'amico, pur rotolato a terra, si rialzava perfettamente incolume. Poco dopo, l'arrivo dei famigliari sul posto della sciagura dava luogo ad una pietosissima scena di dolore.

Carlo Corrassa, di 46 anni, muratore, abitante in strada di Settimo 45, ieri sera verso le 20 stava rincasando in bicicletta, giunto in piazza Sofia, per cause non ancora accertate, cadeva dal velocipede e, urtando contro il suolo, si produceva la frattura dello zigomo sinistro e la sospetta frattura della base cranica. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata.

BORSE

La riunione, completamente vuota di affari, ha messo in luce un mercato inizialmente equilibrato. A metà borsa il mercato ha avuto un indirizzo debole, che si è successivamente aggravato per l'intervento di vendite pressanti sulle Viscosa e sulle Fiat. Al listino l'intera quota azionaria ha dovuto cedere, mettendo in risalto perdite generali di notevole rilievo dalle precedenti chiusure.

Titoli	7	9	Titoli	7	9
Ren 02	71 —	71 —	Fiat	360 —	349 —
Ren3½%	77 50	78 —	[illegible]	34 —	35 —
» L. a.	77 50	78 —	Savigl.	955 —	940 —
Red3½%	76 —	76 —	[illegible]	310 —	285 —
» L. a.	76 —	76 —	[illegible]	225 —	219 —
Ren5%	99 40	99 40	Mont.	2100	2100
» L. a.	99 30	99 40	Pirelli	620 —	620 —
Ric5%	95 75	96 25	Ilva	310 —	295 —
» L. a.	95 75	96 25	Ansaldo	215 —	210 —
Ric3½%	75 20	75 10	Viscosa	6020	5760
» L. a.	75 20	75 10	Fibre I.	2730	2570
» 5%	96 20	96	Sip	3650	3650
» L. a.	96 10	96 10	Schiap.	590 —	575 —
Tes5% 50	100 —	100 —	Anic	1180	1170
» 50-1	100 20	100 —	Rum.	151 —	141 —
» 51-1	100 70	100 75	M.gest	1810	1770
» 51 4	98 20	98 20	[illegible]	271 —	255 ½
Bia. 50	100 10	100 10	Zucch.	950 —	900 —
Fer5%	327 —	330 —	Unica	375 —	365 —
Irl 4%	475 —	475 —	Dert. it.	2900	2900
Imm4%	605 —	605 —	[illegible]	3090	3000
[illegible]	930 —	930 —	Farmit.	3500	3500
Tor4½	454 —	454 —	Toro F.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	432 —	432 —	R.A.I.	8500	8500
» 5% 37	423 —	423 —	Stella	90 —	90 —
S.Paolo	454 —	454 —	Valdar.	4800	4800
» 6%	467 —	467 —	Mar E	760 —	750 —
» 5,5%	389 90	390 —	Sade	1036	1010
Migl.	390 —	396 —	Sarde	41 —	41 —
» 4%	374 —	374 —	Ferrar	400 —	400 —
Nat5½%	410 —	412 —	Elsin	250 —	250 —
» 7%	490 —	492 —	Wall.	930 —	920 —
Pirel. 5	960 —	960 —	Perron.	480 —	470 —
Fiat 5	1775	1720	Cifare.	500 —	502 —
Olivetti	1045	1045	Frigi	124 —	115 —
A.Gen.	7290	7250	Beffa	1060	1040
» Toro	8200	8200	Lig. gas	485 —	485 —
Medi	2160	2160	Talco	4000	4000
Merid.	7785	7730	Borgas	10.900	10.500
Tor N	144 —	139 —	Denza	2300	2200
Italgas	29 75	29 25	Pinco	1000	980 —
Sip	1149	1140	[illegible]	[illegible]	2550
Terni	450 —	440 —	[illegible]	[illegible]	1130
P.d.E	405 —	395 —	Acq. P.	1360	1350
Unes	416 —	410	Florio	290 —	290 —
Sisi	3130	3120	Bem. S.	3500	3500
Sme	1570	1500	[illegible]	5800	5800
Microfil	405 —	360 —	[illegible]	4150	4150

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York, versamento 574, cheque 574; Svizzera 141. Valute invariate.

SPETTACOLI

Al Conservatorio

Pochi fra gli Amici della Musica conoscevano non solo il nome, anche le virtù pianistiche di Robert Casadesus. E l'accertamento fu cagione di piacere e d'entusiasmo. Le prime note, le prime frasi, d'una sonata di Domenico Scarlatti subito provarono la compiutezza, il fervore, il gusto, d'un interprete di rara immediatezza. E ciò che seguì, Bach, Otto e Novecento, ne diede piena conferma: acume senza deviazioni, eloquenza senza oratoria, varietà senza sfoggio. E un bel suono, un bel tocco, che s'appropriavano al grazioso, al nostalgico, all'impetuoso, all'evocativo, sempre rappresentando l'intimo dell'arte. Una conoscenza, perciò, fra le più gradite, che destò vivo il desiderio di un altro incontro. a. d. c.

TEATRO ALFIERI — Questa sera, alle 21, seconda dei due concerti straordinari di musiche di G. Strauss, eseguita da 40 esecutori viennesi diretti dal M° E. Mackù, in occasione del centenario del grande compositore. Da domani, alle 21, recite straordinarie della Compagnia «La scarampola», che presenterà «Dalla strada alla ribalta», appunti di cronaca cittadina di E. Quadrone, con la partecipazione di Macario.

TEATRO NUOVO — Alle 20,30, terza di «Tristano e Isotta» a prezzi popolari. Direttore e concertatore Herbert Albert. Interpretazione della Compagnia dell'Opera di Vienna. Causa indisposizione il tenore Pulze è stato sostituito dal tenore Florenzo Tasso.

TEATRO CARIGNANO — Da domani a domenica 15 corr. rappresentazioni della tournée artistica di Fosco Giachetti con Laura Carli (prima attrice), Filippo Scelzo, Bella Starace Sainati. Domani sera, alle 21, «Il beffardo» di Nino Berrini.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Nazionale, Olimpia, Titania, Manzoni, Astra, S. Carlo, Sociale, Adua, Nuovo, Spezia, Lingotto, Eridano.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Concerto Centenario di Strauss. Dir. M.o Mackù. 40 esecutori viennesi.
Teatro Nuovo: Ore 20,30 popolare dell'opera «Tristano e Isotta». M° Herbert Albert. Compagnia dell'Opera di Vienna.
Reposi: ore 21 Gran Comp. Rivista Dapporto-Lucy D'Albert in «Buon appetito!».
Mostra Antichità (Pal. Chiablese, p.za S. Giovanni 2: 16, 19, 21, 23.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21-1 Allegriti ed i suoi solisti: cantano Laria-Maccaro.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre, Ortuso e Margiaria.
Castellino: 17 e 21 Orch. Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.
Day-Danze: 17-21 Orch. Caracas col negro Monrazel, c. A. Araldo.
Blechenduait Lutrario: ore 21-24: Orchestra Gimelli.
Principe: 21 Orch. Orsatti, canta E. Costanzo, Direz. Cariga.
La Serenella: 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.
Augustec: 17 e 21 Orch. Canessa.
Sala Claudio Danze ore 16 e 21.
Monte Cappuccini 21-24 danze.
Salotta: ore 21-24 Orch. Martra.
EDEN GIARDINO DANTE piazza Statuto-via Garibaldi 1, 44-765 Prossima riapertura

GALA DEL JAZZ
Jazz-Sections Re-Bop
Esibizioni jazz

Il Blechenduait Lutrario invita gli appassionati del jazz, musicisti e formazioni orchestrali alle esibizioni musicali presiedute da CIMELLI E LA SUA ORCHESTRA che si svolgeranno ogni venerdì, dal 13 al 27 maggio, con libera partecipazione alle jams-sections. BLECHENDUAIT LUTRARIO

Informazioni e prenotazioni esecutori tel. 51-989.

In caso di cattivo tempo i trattenimenti si svolgeranno nella annessa veranda.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il silenzio è d'oro», Maurice Chevalier, F. Perrier.
Ariston: «Pagliacci» con Tito Gobbi e Gina Lollobrigida.
Astor: «Follie di New York» in techn. Rita Hayworth, V. Mature.
Corso: «In nome della legge», M. Girotti, J. Salinas, Ch. Vanel.
Doria: «La donna di fuoco» con Veronica Lake, Joel Mc Crea.
Lux: «La perla» con Pedro Armendariz e Maria Elena Marques.
Metro-Cristallo: «La moglie ricca» B. Stanwyck, Van Heflin. Mattinate ore 10,30 a L. 135.
Reposi: vedi spettacoli teatrali.
Torino: «La via delle stelle» Linda Darnell, John Payne. Ap. 14.
Vittoria: «Follie di New York», techn. Rita Hayworth, V. Mature.

Alexandra: «Il miracolo delle campane». Alida Valli, Mc. Murray.
Alpi: «Milioni in pericolo».
Augustus: «Duello a S. Antonio» techn. Errol Flynn, Alexis Smith.
Faro: «Duello senza fine» con Lucien Coedel e Suzy Carrier.
Hollywood: «La sepolta viva».
Ideal: «Duello a Sant'Antonio», techn. Errol Flynn, A. Smith.
Lamarmora: Vento selvaggio, tech.
Massimo: «Corrispondente X», Clark Gable, Hedy Lamarr (Metro).
Nazionale: «La sepolta viva».
Principe: «Miracolo delle campane» Valli. Topolino Disney. U. 22.
Statuto: «La sepolta viva».

Asti: «La moneta insanguinata», George Montgomery. Ap. 14,30.
Mignon: Predoni montagna. Var.
Olimpia: Gianni Pinotto detectives.
Po: «L'aquila» Rodolfo Valentino.
P. Nuova: L'amante della morte.
Regina: Menù contrabbandiere. V.
Romano: «Segretario mezzanotte» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Felice: «Ciò che si chiama amore» Rosalind Russel, M. Douglas.

Esperia: Mia brunetta preferita.
Imperiale: Situazione pericolosa. V.
Italia: «Villaggio incantato».
Vinzaglio: Il tempo si è fermato.

Eliseo: Ammutinati del Bounty.
Fréjus: Verso ignoto. Var. Tarabey.
S. Paolo: «Un angelo è caduto».

Corallo (t. 80-821): Ap. 16 «Stormy weather» con Katherine Dunham.
Radium: Copacabana (C. Miranda).
S. Venzio: «Sfinge del male».

Astra: Giudice Timberlane, Tracy.
Bernini: Accadde V strada. Storm.
Excelsior: «Scampolo» L. Silvi.
Odeon: «Odio implacabile».
Star: «Madame sans gêne».

Adua: «Fiamme sul Messico». V.
Aurora: Dagli Appennini alle Ande.
Brescia: Bellezze al bagno, techn.
Fortino: «Il mio avventuriero», T. Power e Riv. Mirella Richard.
Nord: Dominatore mare. Fairbanks.
Palermo: Musica segreta. Brent.
Sociale: Bellezze al bagno, techn.

Colosseo: «La banda Pellettier».
Italia: «Arrivederci papà».
Moderno: «Predoni di El Paso» e «Acque di primavera».
Piemonte: Ammutinati del Bounty.
Spezia: Passato è sempre presente.

Apollo: «Pinocchio» Col. Disney.
Diana: «Casablanca» J. Bergman.
Dora: 20 anni dopo. Crick-Crock.
Edera: «L'amore che ti ho dato».
Lucento: «Tutti baciarono sposa».
Roma: «Atterraggio alle Haway».

AL CINEMA TORINO

Oggi un'altra eccezionale prima presentazione *Manderfilm*.

«LA VIA DELLE STELLE» con *Linda Darnell* e *John Payne* che raccontano la storia del loro amore e come riuscirono a conquistare Hollywood.

«*La via delle stelle*» una strada fiorita di lusinghe ma sparsa di insidie e delusioni.

Tutti i segreti di Hollywood in «*La via delle stelle*» un film sorridente, ottimista e scintillante di generosa malizia.

«*La via delle stelle*» è percorsa dalla più simpatica coppia di Hollywood.

LINDA DARNELL - JOHN PAYNE
Oggi prima al cinema
TORINO

TEATRO ALFIERI
STASERA - ORE 21
Ultimo concerto straordinario
Centenario di Strauss
diretto dal M° Eduardo Mackù
40 ESECUTORI VIENNESI

REPOSI
Trionfale successo della Comp.
CARLO DAPPORTO
LUCY D'ALBERT
in «BUON APPETITO»
Numerati d'orchestra 600
Platea 300 - Galleria 200
(Posteggio Cicli)

ASTOR - VITTORIA
Continuano con successo le repliche del technicolor 20th Century Fox
FOLLIE DI NEW YORK
con Rita HAYWORTH Victor MATURE

CORSO
SUCCESSO STREPITOSO del magnifico film Lux
IN NOME DELLA LEGGE

ARISTON
Il popolare dramma lirico ... la immortale musica di Leoncavallo
PAGLIACCI
con Tito Gobbi e la nuova affascinante stella G. Lollobrigida
(Distrib. *Artisti Associati*)

MASSIMO
Un film *Metro Goldwyn Mayer* diretto da KING VIDOR
CORRISPONDENTE X
Clark GABLE - Hedy LAMARR
Più brillante di *NINOTCHKA*

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE MARTINA, *Galleria S. Federico 41*, tel. 41-975. Oggi alle ore 17 inaugurazione della Mostra dei Pastelli del pittore Giuseppe Bozzalla, artista noto a tutti gli amatori d'arte.

ISTITUTO MARGARA, via Nizza 18, *telefono* 63-821. Esami, valore legale, ammissione scuola media, licen. idoneità.

HAI LETTO «IN VIAGGIO DON S. PAOLO»? Leggilo troverai un conforto di spirito grandissimo. Sei stato alla *Cooperativa Calzature in via Cottolengo 23*? Va subito avrai gratuitamente il libro e un buon paio di scarpe o sandali che ti conforteranno i piedi e intendiamoci... ad un prezzo ultraconveniente. Ricorda via Cottolengo 23.

10 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI o soprabiti. Fatevi eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitateci. *C.A.I.T.*, v. *Basilica 5 (int.) Torino*.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. *Mongineura 86* (1° piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, v. *Sardegna 24*, tel. 491-070.

«DELSARTO» ABITI DI FIDUCIA giacche e pantaloni confezionati con tessuti Zegna M. e delle migliori Case, modelli esclusivi. Pronti in tutte le misure anche per conformazioni eccezionali - v. *Roma 262 ang. Piazzetta Chiesa*.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi. Oro Gioie Brillanti. *Orologerie Ponchia*, corso *Vittorio Emanuele 45*, (di fronte Cinema Ambrosio, Porta Nuova).

«OTTICO di fiducia». *B. Geldano, corso Orbassano 67*. Occhiali da vista e da sole, i migliori; Apparecchi fotografici. Facilitazione pagamento.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti 30*, telefono 45-861.

MOBILI BARUTERO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore* angolo *via Valp. Caluso*. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 20 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musica da camera - 12,35: Quelli giovani - 13,25: Orchestra - 16,55: Arti - 17: Per i bambini - 18: Quartetto Cetra - 20,33: «Il notaio di Chateauneuf» di Georges Simenon - 21,20: Orchestra - 22: Orchestra napoletana - 22,30: Musica da camera - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa. — 13,25: Orchestra - 14: Dischi - 14,35: Cinema - 17: Orchestra - 17,30: Concerto - 16,45: Orchestra - 19,30: La voce dei lavoratori - 21: «La jongleur de Nôtre-Dame» di Jules Massenet e «Folies Bergère 1866» balletto in un atto di Renato Parodi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +27,7; *minima* +12,2; *media* +18,9; *umidità* 20%; *pressione* 742,1; *vento nord debole*; *cielo poco nuvoloso*. — *Previsioni*: *lento aumento della nebulosità su tutta la regione con qualche precipitazione temporalesca sull'alto Piemonte. Temperatura in lieve aumento.*

STATO CIVILE

Chiarione Matteo, a. 68; Bottini Isabella v. Ferrucci, a. 88; Joannas Francesco, a. 72; Manello Giuseppe, a. 63; Beltramo Pietro, a. 71; Rossi Maria ved. Maggiore, a. 74; Pina Anna Maria, a. 57; Boria Giuseppina v. Boldrino, a. 80; Cigoetti Marco, a. 58; Rosa Verdellino ved. Marchetti, a. 75; Cucco Battista, a. 78; Darola Tommaso, a. 71; Rovero Ferruccio, a. 56; Demichelis Giovanni, a. 81; Aimone Marietta Domenico, a. 56; Cerrai Pietro, a. 77; Bottelo Valentina v. Zampieri, a. 77; Mora Alfredo, a. 63; Serafino Vittoria v. Bonino, a. 74; Marescalchi prof. Luigi, a. 72; Perfumo Giacomo, a. 81; Mazzarello Rita, a. 34; Munafò Pietro, a. 76; Pantano Bruno, a. 22; Bianco Pietro, a. 60.

Morti 18 - Nati 26.

Onomastico

Di solito, al mattino, quando mi sveglio, scoppia nella mia testa il fragore di una intera orchestra, acuto disordinato stridulo, come quando in teatro si accordano i suoni; spesso, in quella confusione, emergono, limpide e squillanti, le frasi di Mimì e di Maddalena: «Mi chiamano Mimì, ma il mio nome è Lucia», oppure «Fu in quel dolor, che a me venne l'amor», delle opere *Bohème* e *Andrea Chénier*, le mie interpretazioni predilette. Preso l'avvio, Mimì e Maddalena son capaci di cantarmi in testa tutta una scena, se non un atto intero; una fatica, per me, seguirle così, per forza, un tormento, una specie di malattia.

Stamani, invece, che fresco dolce riposante silenzio dentro di me! Un senso di attesa trepida, di speranza, quasi di gioia. Perchè mai? Un lampo m'illumina il cervello proprio quando la mia nuova servetta entra in camera a portarmi il caffè (di orzo, naturalmente).

— Buon giorno, Rirì. Sai che oggi è il mio giorno onomastico?

— Davvero? — ella dice, e mi sembra un poco interdetta; forse le dispiace di non essersene accorta prima. — Tanti auguri, signora.

— Grazie, cara. Questo, per me, è sempre stato un vero giorno di festa, di felicità, addirittura. Tu sapessi i fiori che ricevevo, da giovane, quando cantavo sulle scene! Doni di valore no, perchè i corteggiatori di mestiere stavano alla larga, dato che ero una figliuola seria, sempre in compagnia della mia cara mammina, la quale aveva ceduto, sì, alla mia vocazione, ma non mi abbandonava di un passo.

— Davvero? — ripete Rirì e, presa la tazza vuota, se ne va in fretta, quasi avesse paura di sentire le mie confidenze. E' una brava ragazza, ma, come tutti i giovani d'oggi, le storie del tempo che fu l'interessano poco. Forse ero anch'io così, quando la mia mammina cara mi raccontava la sua gioventù e cercava di persuadermi a piantar la carriera artistica per sposarmi. Chi avrebbe detto che l'amore, proprio l'amore, sarebbe stato il suo più efficace alleato? Fu al brillante ricevimento di un Circolo d'impiegati che ebbi il colpo di fulmine per un bellissimo giovanotto siciliano, che non mi levava gli occhi di dosso. Anche lui aveva preso fuoco, e non mise tempo in mezzo, corse subito dalla mamma a chiedermi in moglie. E lei, la mammina, felice, beata, non perchè egli fosse un gran partito, no, era soltanto un impiegato delle Ferrovie dello Stato, bravo, s'intende, lavoratore, serio, ma soprattutto perchè esigeva che io abbandonassi immediatamente il teatro. Era geloso: siciliano, si sa! Caro, caro il mio maritino! Mi permise però di metter sù una piccola scuola di canto, in casa, e soltanto per ragazze. Ebbene, a ripensarci, mi dette più soddisfazione la mia piccola scuola che non il teatro. Le mie allieve mi adoravano e io volevo loro un bene dell'anima. Io scoprivo in una un temperamento da Carmen, in un'altra la tenerezza di Violetta, oppure la soavità di una Micaela. Eran forse tutte illusioni, perchè, si sa, anche in questo campo, molte sono le chiamate e poche le elette, e nessuna delle mie allieve è diventata cantante, tutte son finite sposate e madri di famiglia, ma allora eravamo, io e loro, così felici... Il giorno della mia festa, che tripudio. Fin dalla vigilia cominciavano ad arrivare i doni e i fiori riempivano tutta la casa: salotto, bagno, cucina, camere e balconi. Un diluvio profumato. Mio marito ci scherzava sù: «Non farebbero meglio a portarti un bel prosciutto?».

Caro! Si fingeva prosaico, lui che era tutto poesia e sensibilità. Una vera sensitiva, tanto che quando si fu in piena guerra, io ringraziai mille volte il Signore di essercelo preso prima: mai, col suo dolce cuore malato, egli avrebbe potuto sopportare, senza strazio inumano, gli orrori di cui fummo testimoni. Sì, ho dovuto attraversare il rosso fiume della guerra da sola, perchè non avevo parenti, e tutte le mie allieve e amiche, invecchiate anche loro, si eran disperse, chissà dove, pel mondo. Ed ora eccomi qui in questo mezzanino minuscolo, a viver di briciole: la pensione, qualche risparmio, qualche cosetta da vendere. (Ma il pianoforte non lo venderò mai, anche se si piglia quasi tutto il posto in casa!). Del resto, a me basta così poco! Adesso ho potuto fin prendermi una servetta fissa, ma siccome non riesco a corrisponderle il salario in uso di questi tempi, le permetto, nel pomeriggio, di andare a servire altre signore.

— Oggi, però — le dico — dovresti tralasciare gli altri servizi. Verranno delle visite, porteranno dei mazzi di fiori. L'anno passato ne ho ancora ricevuti tre... o quattro... Non ricordo più.

— Sissignora — dice la ragazza — starò in casa.

Infatti se ne sta in cucina, zitta zitta, mentre io mi metto a sedere accanto alla finestra, da cui posso vedere la strada sottostante, una stradetta solitaria, senza negozi, dove non passa anima viva. A poco a poco questo silenzio, questa solitudine, mi opprimono, mi soffocano. Quando squillerà il campanello? Ogni tanto mi alzo a guardare se qualcuno spunta dalla cantonata vicina. E una fredda angoscia mi stringe il cuore, mi entra nelle vene. E se non venisse nessuno? E se mi avessero tutti dimenticata? Tante volte i vecchi son già creduti morti.

Oh, Signore, se sarà così anche per me! Non domando molto, so che i fiori costano cari, so che nessuno ha voglia di far visite a gente della mia età, ma mi contenterei di così poco: un mazzolino di violette, di primule...

Ah, finalmente! Il cuore dà un balzo di gioia. Non sogno, ho visto realmente spuntare dalla cantonata una ragazzina con un mazzo di fiori in mano, ben avviluppato nella carta velina. Mi agito, chiamo la servetta con voce acuta, le metto in mano un biglietto da dieci lire:

— La mancia! La mancia!

Poi aspetto. E' un'attesa spasmodica, che mi sembra eterna. Non ho sognato, lo squillo del campanello c'è stato? Non sempre lo sento. Infine respiro di sollievo, di gioia quando Rirì, calma come al solito, entra con un bel mazzo di viole del pensiero.

— Le piacciono?

— Oh, mia cara, sono magnifici! Ma non c'era un biglietto dentro? No? Non è possibile! Un tempo, certo, ricevevo dei mazzi anonimi, ma adesso... Hai guardato bene?

Insisto e insisto, tanto che alla fine la ragazza, con aria annoiata, mi dice:

— Il mazzo era per me, l'ha mandato il mio fidanzato. Mi chiamo Caterina, era anche il mio onomastico. Ma a me non importa nulla dei fiori, glie li dò volentieri.

Un attimo di silenzio, poi il temuto fragore:

— Mi chiamano Rirì, ma il mio nome è... .

Il suo nome è Caterina, il mio nome. E io l'avevo dimenticato.

Se la testa non mi facesse così male, le farei subito i miei auguri, cara ragazza. Ma certamente, dopo, le regalerò qualcosa... Intanto le violette del pensiero, gialle, rossiccie, viola, sembra che mi guardino con le loro faccine melanconiche. Un sussurrio soave prende, nella mia testa, il posto della musica fragorosa: «Non importa — dicono le violette — noi siamo qui...». E altre cose, che raddolciscono un poco l'amarezza delle mie lacrime di vecchia, piccole, fredde, stentate.

Carola Prosperi

AMICI (SENZA CASA) CHIEDONO NOTIZIE

... ma lo scapolo dell'ultimo piano è ormai fuori di pericolo. (*Dis. di* NOVELLO)

NON C'È DUE SENZA TRE

Scandali a Venezia

Il Danieli, il Bauer e la stazione - Se Roma non ficcasse il naso in queste faccende... - Il travertino sulla laguna - E' lecito il moderno tra sì belle antichità?

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 9 maggio.

Non c'è due senza tre. Quando, nelle vecchie comiche finali, una nobile dama prendeva due torte di crema sulla testa, potevate star sicuri che di lì a poco sarebbe arrivata anche la terza. Infatti, Venezia stava appena rinvenendo dagli alberghi, che subito le è arrivata in testa la nuova stazione.

Un plastico proprio brutto

Da ieri se ne può vedere il plastico esposto al Museo Correr. E' proprio una brutta cosa. E' un lungo edificio di una sessantina di metri che poggia su di un porticato ad archi sorretto da colonne di garbo moresco. All'altezza del primo piano corre lungo tutta la fronte una fascia a traforo, costituita da lunghi finestroni adiacenti, ciascuno diviso da quattro colonne in cinque comparti. Di lì fino al tetto si stende una sola massa uniforme di muro, rotta solo a metà da un lungo politrico ad archetti. Per il taglio e la disposizione delle masse (e il piano sopra ai vedoni) si sente che c'è a orecchio lo schema di Palazzo Ducale. C'è, come si può [illegible] del Bernini nelle eleganti volute che un pasticciere disegna sulla sua torta.

Ma peggio assai della facciata è quello che c'è davanti. Perchè, nel lodevole intento di accompagnare al coperto i viaggiatori sino al Canale, gli autori hanno escogitato di chiudere il piazzale antistante con un sistema di passerelle coperte a guisa di chiostro, passerelle che con le loro colonnine e soprattutto i loro archetti a visiera, dànno assolutamente l'impressione di uno stabilimento balneare, uno stabilimento del Lido trasportato tale e quale in città.

Guardavo questa roba, e ripensando alle vicissitudini di questa disgraziata questione che si trascina fino dal '35, mi chiedevo quale condanna ci fosse, perchè, di progetto in progetto, si dovesse finire con questo che è il peggiore di tutti. A un certo punto, non so perchè, mi venne in mente di contare le colonnine del finestrone centrale. Erano diciassette. Côlto da funesto presentimento, contai allora anche i finestroni che si succedono nella fascia del primo piano. Erano diciassette. Così, spendete un'intera vita per liberarvi di questo stupido vizio della superstizione, indegno di voi, e poi, sul più bello, tutto il vostro lavoro va a farsi benedire.

Questo progetto è stato fatto a Roma dal Ministero delle Comunicazioni, il quale (dicono) è assolutamente deciso a imporlo. Perchè poi queste brave persone, che fanno andare così bene i treni, si intestino a costruire così male sul Canal Grande, è una cosa che non capisco. Basta vedere come hanno sbagliato l'approdo delle gondole, che fanno accostare a delle gradinate alla romana, invece di cercare una soluzione che riproducesse la tradizionale disposizione "a pettine" dei traghetti, come era nel secondo progetto Mazzoni-Vallot, il quale resta sempre, in fondo, il meno brutto; e lo stesso approdo dei vaporetti, che nel partire prenderebbero di infilata le gondole (non ripeterò l'espressione di quel veneziano vecchiotto che stamattina, vicino a me, guardava il plastico).

Ebbene, si può di qui passare a un discorso più generale, e dire che non sarebbe male se Roma cercasse di ficcare un po' meno il naso a Venezia. Venendo qui, naturalmente, sono cascato in pieno nell'affare dei due alberghi, e, sentita una campana (che è addirittura un campanone) ho voluto sentire anche l'altra, cioè i due architetti. Poveracci, non vorrei essere nei loro panni. Sono senza dubbio, in questo momento, gli uomini più vituperati della penisola. E pazienza fossero delle pellacce, dei barabba, dei menefreghisti. Ma no, sono due bravi figlioli, due persone ammodo e gentili, che, si capisce, ce l'hanno proprio messa tutta, e sono pieni di dispiacere per quello che è successo. E bisogna vedere con che occhi vi guardano quando sentono che siete giornalisti: due occhi umidi, ansiosi, da vitellini. No, non vorrei essere nei loro panni.

Per me, quando sarà finita, la facciata del Danieli non sarà una brutta facciata. Non si può giudicare un edificio da questa prima carcassa di cemento che, a un certo punto, si vede sopravanzare dalle armature. Ma la modellatura della fronte è nel complesso ariosa e solida, e il rivestimento predisposto da Vallot, sia per la scelta che per il collocamento dei materiali, è armonico e giudizioso.

Il caso di San Moisè

Il punto debole e sbagliato non è nella facciata, ma sopra, in quella tettoia del quarto piano, dove andrà il grande ristorante pensile, e che per essere collocata fortemente indietro e a sinistra ricorda, come osservava un veneziano arguto, il cappellino di Fortunello. Però non c'è dubbio che il danno sarebbe stato infinitamente minore se il Vallot avesse potuto mantenersi al progetto primitivo, il quale prevedeva un terzo piano normale, a loggiato, che portava l'altezza dell'edificio a livello della cornice di gronda dell'attiguo vecchio Danieli. Invece gli imposero di retrocedere il terzo piano perchè la cornice fosse a paro di quella delle Prigioni. Ebbene, chi impose questa malaugurata modifica che spezzetta ancora più la linea degli Schiavoni, e tira in vista la tettoia della terrazza? La impose da Roma. Avevano paura, probabilmente, che alzandosi sulle Prigioni queste ne soffrissero. Disgraziati, come se fosse facile ammazzare questa specie di bull-dog architettonico. Ma se non ci riesce nemmeno Palazzo Ducale!

Il caso del Bauer è più complesso. Qui lo scandalo vero, più che la facciata su San Moisè, è il modo villano e offensivo con cui è stata condotta tutta la cosa: e dico offensivo contro la legge, contro la città, contro la nazione. Perchè quando la legge è offesa, la nazione è offesa. Basta dire che sono arrivati a demolire di loro arbitrio un ponte: sissignori, un vero vecchio ponte veneziano, il ponte Barozzi. A un certo momento, avendo piantato male tutto il progetto in partenza (perchè invece di costruire ex-novo, e quindi di utilizzare razionalmente area e cubatura, hanno pasticciato insieme cinque case diverse) si sono accorti che avevano bisogno di un piano in più. Volete che, dopo aver demolito un ponte, si facessero riguardo di aggiungere un piano? Così hanno aggiunto il piano in più. Adesso ci sarebbe l'intenzione (confermata dal Consiglio di Stato) di demolire quell'ultimo piano che soffoca letteralmente tutto il profilo nero di Venezia, dalla Salute a San Marco, come un pianoforte verticale in un salottino settecentesco. Figuratevi che proprio all'ultimo piano c'è tutta l'installazione delle lavanderie (l'attrezzatura tecnica interna, non c'è niente da dire, è di primissimo ordine), e poi ditemi chi andrà a demolire.

Ora, per venire al caso particolare della facciata su San Moisè, anche qui chi ha imposto il rivestimento di travertino, questo rivestimento che dà all'edificio l'aspetto di un torrone? L'hanno imposto da Roma, dimenticando completamente che è il tipo di materiale meno adatto, al clima veneziano. E chi ha imposto le colonnine invece dei pilastri del progetto originale, che avrebbero dato un effetto molto più riposato, e meno aggressivo? Roma, sempre Roma. Anche il progettista di San Moisè, l'architetto Meo, invoca che lo si giudichi a opera finita. Egli giura che, quando quelle occhiaie di cemento saranno colmate e messi in opera i parapetti di marmo e bronzo dorato, e il gioco di riflessi delle vetrate per i quali ha pensato una certa prospettiva, e smussata sulla cornice dell'edificio la concavità troppo accentuata dell'angolo, tutto andrà molto meglio. Io vi trasmetto imparzialmente la supplica.

E adesso ci sarebbe da abbordare la grande questione, la questione che è in fondo a tutte queste polemiche: se sia lecito o no fare del moderno a Venezia. Ci vuol altro! Dirò solo una cosa. Qui, all'Istituto superiore di architettura, il direttore prof. Samonà ha avuto l'idea di assegnare agli allievi del quinto corso, come tema di esercitazione, una eventuale sistemazione dell'albergo Bauer. I progetti sono esposti alla scuola. Ebbene, tutti, per la facciata su San Moisè, hanno dato una soluzione moderna. Questi sono giovani veneziani, sono architetti. Eppure tutti, concordemente, vedono così. Chiedo scusa, ma io non mi sento di metterli in castigo.

Filippo Sacchi

IL PROCESSO DELL'ALABARDA

La pistola nascosta

Perchè l'arma non era arrugginita? - Richiesta a Desenzano di dati meteorologici

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 9 maggio.

L'udienza di questa mattina è stata occupata esclusivamente nell'attesa di una risposta al telegramma inviato dal presidente della Corte al Ministero dell'Aeronautica su richiesta della difesa per sapere le condizioni meteorologiche del cielo su Desenzano nei giorni susseguenti al delitto fino al 23 aprile, giorno in cui venne trovata nascosta dietro una parete di edera, la pistola omicida da certa Rosa Venturini. Costei potè rinvenirla com'è noto andando per lumache.

La difesa ritiene che in quel periodo abbia piovuto spessissimo e quindi l'arma in tutto questo tempo avrebbe dovuto arrugginirsi. L'avv. Bianchi della difesa nota ancora che i richiesti dati meteorologici gli sono indispensabili anche perchè gli risulta da informazioni avute dall'ufficio della navigazione del Garda, sede di Salò, che il 23 aprile non ha piovuto affatto e che quindi la Venturini non poteva andare in quel giorno per lumache mentre essa ha detto che vi andò appunto perchè era piovuto alla mattina. L'avv. Bianchi dichiara che non parlerà se non sarà giunta la risposta del Ministero dell'Aeronautica.

Non di questo parere si manifesta il Procuratore Generale, specialmente per la minaccia di un rinvio del processo. Il magistrato esclama: Io vi ho dato per ammesso tutto quello che volete, la pioggia e il sole; per me è interessante soltanto la pistola, che è quella omicida, e che apparteneva al Faotto.

«Noi affermiamo — ha risposto l'avv. Nanni pure della difesa — che il Faotto non poteva nascondere l'arma perchè venne arrestato il giorno dopo e quindi il 23 aprile la rivoltella fu posta dal vero assassino. Comunque quel giorno secondo le nostre informazioni, non è piovuto e quindi la Venturini non poteva andare per lumache».

La difesa battaglia un bel po' sul tempo piovoso, sulle lumache che non vanno in giro col tempo bello e infine sulla ruggine. Quindi fa formale incidente perchè il dibattimento sia sospeso fino all'arrivo della risposta del Ministero.

La parte civile si oppone. «A noi — dichiara l'avv. Paroli — poco importa la ruggine, ma la qualità della pistola che era di grosso calibro e che la padrona del quartierino abitato a Milano dal Faotto vide tra la roba del suo pigionante e che dopo il fatto non fu più rinvenuta».

Inoltre l'avv. Paroli, appoggiato dal Procuratore Generale, nega ogni ufficialità ai dati forniti dall'ufficio della navigazione di Salò. Questa città dista venti chilometri da Villa Pellegrini e si sa che cosa sono i piovaschi del lago. Può essere piovuto il 23 aprile a Desenzano e non a Salò.

La Corte si è ritirata in camera di deliberazioni ed è rientrata dopo oltre un'ora. Il Presidente ha informato che in questo frattempo egli aveva telefonato al comando dell'Aerodromo di Desenzano, chiedendo i dati della pioggia già richiesti al Ministero e ha aggiunto che tali dati gli erano stati assicurati prima delle ore 15. Infatti ripresa la seduta a quest'ora il Presidente ha letto i dati pervenuti contemporaneamente da Desenzano e da Roma. Ha piovuto su Desenzano nei giorni 31 marzo, 1° e 2 aprile e poi sempre sole fino alla mattina del 23 aprile, in cui ha piovuto per un paio d'ore. Quindi in questa vicenda di mistero è spiegato il mistero della donna che va per lumache e trova la pistola. L'udienza è stata rinviata a domattina per le due arringhe della difesa e quindi a sera, salvo repliche, si dovrebbe avere la sentenza.

L'imputato ha ascoltato i dibattimenti di questa breve udienza con aspetto divertito e sorridente, come il solito.

e. m.

E' morto a Monaco il principe Luigi II

Vita avventurosa - A 18 anni con la legione straniera
Brillante mecenate - Gli succede il nipote Ranieri

(Nostro servizio speciale)
Monaco Principato, 9 maggio.

Alle ore 16 è morto il Principe Luigi II di Monaco in età di 79 anni. Egli già da un mese era gravemente infermo in seguito a un attacco di arteriosclerosi e alla malattia della prostata. Il governo del Principato il 6 corrente era stato affidato al successore e nipote di Luigi II, Principe Ranieri, figlio della figlia di lui, principessa Carlotta. Erano al capezzale del Principe la figlia Carlotta e i nipoti Antonietta e Ranieri. Solenni esequie si stanno preparando a Monaco.

Luigi II si chiamava anche Onorato Carlo Antonio ed era duca di Valentinois, marchese di Beaux, conte di Buis e apparteneva alla storica famiglia dei Grimaldi, già signori di Ventimiglia che nel 1250 diventarono di Mentone e Roccabruna e nel 1308 per merito del Duca Francesco si impadronirono della rocca di Monaco da loro tenuta con alterne vicende fino all'epoca del Congresso di Vienna che sanzionò il loro dominio.

Luigi II nato il 12 luglio 1870 dal Principe Alberto I e da Lady Douglas Hamilton dei Duchi di Hamilton, salì al trono del Principato in seguito alla morte del padre il 26 giugno 1922. Quando nel 1918 la Francia col pretesto di snidare dal Principato numerose spie tedesche che vi avevano fatto il loro covo, durante l'altra guerra, volle porre le mani sul piccolo stato indipendente il Principe Alberto I dovette rassegnarsi a un protettorato e firmò un trattato allegato a quello di Versaglia, sebbene l'effettiva protezione di Monaco spettasse all'Italia. In compenso di ciò il Principe ebbe la Legion d'Onore e il grado di generale francese che anche Luigi II ereditò. Il Principe, allora giovanotto, aveva servito in Francia nella Legione Straniera in Africa, e durante la guerra 1915-1918 aveva combattuto sul fronte del Nord.

Questa la biografia ufficiale secondo i dati che la piccola corte del Principato dirama certamente alla stampa in questa dolorosa occasione. Luigi II di Monaco ha avuto in realtà una esistenza avventurosa e abbastanza piacevole. Suo padre, uno studioso, dalle abitudini severe, ebbe per lui una vera debolezza e fin da giovane lo colmava di non pochi quattrini.

Malgrado l'affetto del padre il giovane principe Luigi lasciò il Principato a 18 anni, si ingaggiò nella Legione Straniera e andò in Africa, nel Marocco e nel Sudan. Solo alla Grande Guerra egli fece ritorno in Europa a combattere sul fronte tedesco. Molti lo ricordano brillantissimo capitano, magnifico ospite delle Boites-de-Nuit di Parigi dell'altro armistizio in compagnia di ufficiali alleati. Sposatosi una prima volta con una principessa francese, rimase presto vedovo. Era assai incline al sesso gentile e fra le donne che passarono a Montecarlo a svernare molte gliene furono attribuite come amanti. La sua notoria generosità, il suo amore per la buona tavola, per i fiori e per tutto ciò che di bello offre la esistenza, gli crearono intorno come un alone di leggenda. Fu lui il mecenate — anche per uno spiccato gusto del teatro — di quei balletti di Montecarlo diretti prima da Serge Lifar e oggi dal marchese di Cuevas.

A indurlo a questo mecenatismo fu forse la principessa, cioè la seconda moglie di Luigi, l'ex attrice Guislaine Dummanget, che rimane oggi vedova a 49 anni e che fu moglie divorziata del celebre attore André Brûlé.

Come tutte le figlie dei padri dalla troppo piacevole vita, Carlotta si dedicò ad opere di bene, specie dopo le sue sfortunate nozze con il conte Pietro di Polignac. Costui era un dissipatore che fece molto parlare di sè. Diventato Grimaldi e Duca di Valentinois conformemente alla legge di famiglia, egli non si peritò di contrarre debiti e di scialacquare malamente il suo assegno principesco, tanto che gli è stato interdetto l'ingresso nel Principato dopo il divorzio di Carlotta avvenuto nel 1933. Carlotta ebbe dal marito due figli: la principessa Antonietta e il principe Ranieri.

s. n.

La Madonna Pellegrina spogliata dei gioielli

Milano, 9 maggio.

La scorsa notte, nella Basilica di San Lorenzo in corso Ticinese, la Madonna Pellegrina è stata spogliata di tutti gli oggetti d'oro, dono di fedeli. Il furto è stato scoperto soltanto stamane e deve essere attribuito ad ignoti rimasti nella chiesa dopo la chiusura con il preciso scopo di compiere il sacrilegio.

Il Maresciallo Pétain ha perduto la memoria

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 maggio.

Fra pochi giorni, alla riapertura della Camera, dopo le vacanze di Pasqua, il Governo sarà interpellato da un deputato sulla sorte che intende riservare al Maresciallo Pétain, e un altro deputato presenterà una proposta di liberazione. I due interpellatori sono dello stesso partito del Ministro della giustizia, e il primo di essi fu uno dei più puri partigiani francesi sotto l'occupazione tedesca. Il Governo dovrà quindi prendere una decisione che finora ha rimandato essendo diviso.

Il Ministro della giustizia sarebbe favorevole al trasferimento di Pétain in un ospedale militare, conformemente del resto ai regolamenti secondo i quali, quando un detenuto non può essere curato in prigione, è trasportato all'ospedale. Ma Pétain è un detenuto come gli altri? Evidentemente no, e i ministri dell'Interno e del Lavoro, ambedue socialisti, sono contrari a qualsiasi provvedimento in favore del prigioniero.

Secondo informazioni ufficiose, delle quali si fa eco il «Figaro», pare d'altronde che, contrariamente a quanto dissero i giornali tempo fa nessun miglioramento è stato apportato alle condizioni di vita del Maresciallo.

La signora Pétain ha fatto proprio in questi giorni a un settimanale parigino dichiarazioni allarmate sullo stato di salute del marito. Egli ha perduto la memoria, non parla più di politica, non ricorda nemmeno che De Gaulle esiste, e l'unico buon momento della giornata è per lui l'ora che trascorre in compagnia della moglie. Essa gli legge le lettere ricevute e fa con lui una partita di «jacquette». Le lettere sarebbero assai numerose e commoventi: lettere di vecchi, di ex-soldati, di bimbi, di mamme che hanno dato ai figli il medesimo nome del Maresciallo: Filippo.

Una di queste lettere informava ultimamente che il giorno del compleanno di Pétain una Messa è stata celebrata per lui a Parigi nella cattedrale di Notre Dame. Tutto ciò è per i due vecchi un sollievo, ma lei vorrebbe essere autorizzata a rimanere sempre con lui e che lui potesse uscire un po'. Càpita spesso che egli le chieda di condurlo a fare un giro sulla spiaggia e lei deve rifiutare: «E' spaventoso, ha dichiarato la signora Pétain; non commetterebbero un delitto se accordassero a un povero vecchio un'ultima soddisfazione: quella di fare una passeggiatina di tanto in tanto».

Avrà il Maresciallo Pétain quest'ultima soddisfazione? Potrà finire tranquillamente i giorni che gli rimangono di vita in compagnia della moglie? Personalità influenti cercano a Parigi di farlo liberare; il generale Hering, ex-governatore militare della capitale e autore di un opuscolo intitolato: «La grande iniquità», nonchè altri alti ufficiali avrebbero deciso fin d'ora di assistere in grande tenuta alle esequie del loro vecchio capo, e giurato di riabilitarlo. Il Maresciallo Pétain avrebbe redatto un testamento il cui contenuto è ignorato persino dagli avvocati che lo difesero. Ciò forse faciliterà la riabilitazione, ma soltanto dopo la sua morte.

m.

ULTIME NOTIZIE

TORMENTATO COLLOQUIO TRA BEVIN E SFORZA

Come si giunse al compromesso sulla questione delle colonie

Attesi per venerdì a Parigi i primi tecnici anglo-americani per l'incontro a quattro

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 maggio.

Due ordini di notizie richiamano stasera l'attenzione: uno importante per noi e secondario per gli stranieri; l'altro importante per tutti, noi italiani compresi. Si tratta delle colonie e della Germania.

Cominciamo dal primo argomento che, secondo le agenzie francesi, solleva in Italia nuova emozione. Il compromesso viene confermato nei termini che abbiamo potuto anticipare fino da ieri l'altro; ma è forse bene chiarire qualche punto. Il ritorno in Tripolitania, come si è già detto, avverrà fra due anni, cioè alla fine del '51. Nell'intervallo la colonia sarà governata sempre dal governatore britannico: sopra di lui un comitato composto di rappresentanti di quattro Paesi (Italia, Stati Uniti, Francia e uno Stato arabo, probabilmente l'Egitto) vigilerà sull'amministrazione per arrivare senza urti al trapasso.

Potremo, così, preparare con calma le due Divisioni coloniali che occorreranno per presidiare il territorio. Inoltre lo sforzo finanziario che dovremo fare per le colonie sarà ritardato di circa due anni. Ricordiamo che si parla di molte diecine di miliardi. Per l'Eritrea bisognerà chiarire la posizione di Asmara e Massaua. Le due città avranno uno statuto internazionale con garanzia dell'UNO; noi potremo partecipare e forse prevalere nell'amministrazione: i diritti, gli interessi morali, politici e materiali dei nostri connazionali saranno pienamente tutelati. Naturalmente bisognerà agire con delicatezza verso l'Etiopia che avrà il territorio circostante, fare opera di intelligente ed elastica penetrazione commerciale senza le vecchie ambizioni coloniali.

Non c'è altro da aggiungere per ora se non ricordare che tutto dipende dal voto dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Ma è importante segnalare le informazioni che si possono raccogliere negli ambienti francesi sul colloquio Sforza-Bevin di Londra. L'incontro fu assai vivace e agitato e durò circa tre ore. Bevin restava sulle sue posizioni e solo alla fine cedette alle insistenze e alle pressioni del nostro ministro. Sembra che il Governo britannico avesse deciso addirittura di ritirare immediatamente le truppe dalla nostra colonia nel caso di una decisione sfavorevole dell'U.N.O. Avrebbe messo così in una situazione molto imbarazzante gli Stati Uniti per evidenti ragioni strategiche, l'Italia che non avrebbe trovato facilmente modo di mandare truppe a tutelare i nostri interessi e i nostri connazionali e il nord Africa francese esposto al contagio di una agitazione araba in Libia. Sforza avrebbe addirittura minacciato, come contromisura, di richiamare l'ambasciatore italiano a Londra.

Per fortuna tutto questo è storia passata e il compromesso con l'Inghilterra c'è. E' il massimo che si potesse ottenere, quantunque non sia facile convincere di ciò gli italiani giustamente indignati.

Passiamo al secondo argomento, assai più complesso e grave. Diamo prima di tutto una notizia curiosa. La conferenza dei quattro si terrà anzichè al Quai d'Orsay, al Palais Rose, edificio splendido ma di dubbio gusto, che si trova fra l'Etoile e il Bois de Boulogne. Fu la sede delle follie festose del famoso conte Boni de Castellane, che lo acquistò col denaro della moglie, una Gould. Ma questa divorziò presto da lui per sposare il Principe di Talleyrand e naturalmente il palazzo rimase a lui. Legittimamente perciò i giornali ufficiosi potranno far cadere l'ombra del grande diplomatico francese sui quattro riuniti in conferenza: pure, la gente penserà più alle pazzie di Castellane che non al nome di Talleyrand.

A parte questo, i giornali sono pieni di notizie (o piuttosto di ipotesi) sulla Conferenza. Pertinax scopre che c'è un compromesso bell'e pronto. Il problema principale della Conferenza sarà quello di ammettere la Russia nell'amministrazione della Ruhr: proprio ora una commissione economica dell'UNO ha preparato un progetto per un organo internazionale di controllo della produzione di carbone e di acciaio, che si adatterebbe benissimo allo scopo. I russi, dice Pertinax, diventato improvvisamente ingenuo, siederanno in questo comitato soltanto come funzionari internazionali. Ma lo stesso scopritore dell'oscura proposta prevede una violenta opposizione britannica.

A noi risultano informazioni più limitate ma più sicure. L'americano Jessup e l'inglese Kirk Patrick sono attesi per venerdì a Parigi e cominceranno subito il lavoro preparatorio con i rappresentanti del governo francese. Il Quai d'Orsay sta già riesaminando tutti i suoi «dossiers» tedeschi per trovare soluzioni e proposte nuove. Il desiderio francese di accomodamento rimane grande. Pertinax ha ragione quando dice: Se gli alleati non si metteranno d'accordo in qualche modo, la «Germania finirà per sfuggir loro». Per questa ragione e per allontanare il pericolo di una guerra con la Russia i francesi cercheranno di favorire in ogni modo un compromesso.

Domenico Bartoli

E' morto Trossi il campione del volante

Milano, 9 maggio.

Si è spento questa sera a Milano, il conte Carlo Felice Trossi di Pian Villar noto campione d'automobilismo. Da tempo egli soffriva di cancro ed invano si era sottoposto a cure e a difficili operazioni in Italia ed in Svizzera.

I funerali avranno luogo a Gaglianico (Biella) giovedì mattina.

Alto, biondo, roseo nei lineamenti pur marcati profondamente all'italiana; un po' curvo nell'andare a piedi quanto eretto sul sedile di guida: ecco il conte Carlo Felice Trossi, figlio dell'industre Biella, asso dell'automobile, beniamino di folle plaudenti, oggi martoriata vittima di un destino atroce che ha reciso con crudele lentezza il suo impeto vitale.

Egli ci lascia a breve distanza dall'asso degli assi, il francese Wimille, senza aver avuto il tempo di raccoglierne, nel primato europeo, la pur meritata successione.

Trossi fu davvero un grande campione del volante.

Le sue prime clamorose vittorie risalgono al 1932: primo assoluto a Roma nella Coppa Gallenga, e sulle familiari pendici della Biella-Oropa: terzo nelle Mille Miglia. Brillantissimo primo assoluto, l'anno dopo, al Circuito di Firenze, alla Targa Abruzzo, allo Stelvio. Biella lancia, nel 1934, il primo esempio di circuito stracittadino: ricordiamo la frenesia dei suoi concittadini issati sui lampioni della luce per plaudire a Trossi trionfatore. Un disputato e molto onorevole terzo posto a Monza, quell'anno, lo consacra definitivamente tra gli assi. Piovono le offerte delle Case e gli ingaggi degli organizzatori, che Trossi rifiuta bonario e cortese, salvo accorrere, gentleman, dove lo si voleva imbrigliato professionista. Il che tuttavia non gli impedì, ripetutamente, di far parte delle squadre ufficiali delle Case, specialmente quand'era in gioco una questione di prestigio nazionale, accettando in tal caso in tutta la sua estensione la disciplina di squadra.

I torinesi lo salutano brillante protagonista nella finale del primo circuito del Valentino nel 1935. Il 1936 è il suo anno d'oro, con le vittorie al circuito di Milano, di Montenero, di Lucca, di Modena e al G. P. di Piccardia. Dell'ultimo decennio, queste cronache sono scolpite nel ricordo di ogni appassionato: Napoli, Genova, Tripoli, ancora la Biella-Oropa con un sorprendente record assoluto, e poi Milano, Ginevra e Monza e Berna, segnano le tappe salienti di una carriera memorabile.

Carlo Felice Trossi

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Oggi si discute all'U.N.O. la questione di Trieste

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 maggio.

Il consiglio di sicurezza delle N. U. si riunisce domani alle ore 22 italiane, su richiesta sovietica, per il riesame della questione della nomina del governatore di Trieste. Al principio dell'anno, la Russia aveva rinunciato alla proposta di un governatore di sua scelta, chiedendo la nomina del colonnello svizzero Flueckiger, già ministro elvetico a Mosca, e proposto dagli inglesi.

Inghilterra Francia e Stati Uniti si sono tuttavia rifiutati di discutere la questione sostenendo che lo stato libero di Trieste, costituito in base al trattato di pace con l'Italia, non può sussistere e che Trieste deve tornare all'Italia.

Dopo la parentesi della discussione alla commissione politica dell'assemblea generale della questione spagnola, torna all'ordine del giorno il problema coloniale italiano cui l'annuncio della formula di compromesso Bevin-Sforza apre nuovi inattesi orizzonti.

La nuova formula è ora allo studio delle varie delegazioni. L'americano John Foster Dulles si è detto lieto di apprendere la notizia ed ha aggiunto: «La delegazione degli Stati Uniti sta studiando accuratamente i vari aspetti dell'accordo fra Sforza e Bevin. Naturalmente ogni decisione spetta all'assemblea generale soltanto, in osservanza con i principi della Carta delle Nazioni Unite. Vi sono dunque fondate speranze che non occorra attendere il settembre per dare una soluzione al problema coloniale italiano».

I delegati americani hanno espresso la opinione che le delegazioni sud americane si adatteranno alla formula concordata anche se intendono porre delle riserve sull'Eritrea che risulterebbe troppo sacrificata. I delegati sud americani tuttavia hanno preannunciato che si riuniranno per esaminare la formula di compromesso

Le delegazioni arabe hanno avuto notizia ufficiosa della formula escogitata dai ministri degli Esteri di Gran Bretagna e d'Italia. In questo ambiente l'accoglienza è stata fredda, glaciale. L'opposizione degli arabi si è già rivelata in tutta la sua fermezza. Un autorevole delegato arabo il cui nome ricorre di frequente nelle cronache dell'U.N.O. ci ha dichiarato seccamente: «Noi non accetteremo mai la proposta italo-britannica». Ermetici i russi ed i delegati dell'Europa orientale. Non sembra tuttavia azzardato affermare che la loro opposizione alla formula Bevin-Sforza può essere messa in conto.

A sera la Commissione politica dell'Assemblea generale ha deciso di affidare ad una sottocommissione composta dai rappresentanti di 16 nazioni lo studio della formula di compromesso Bevin-Sforza e conseguentemente redigere entro le 10 di giovedì uno schema di decisione finale sulla sorte delle colonie italiane.

e. d.

Attlee vittima degli scherzi degli studenti di Oxford

Londra, 9 maggio.

(I.) Gli studenti di Oxford si sono divertiti un mondo a spese del primo ministro Attlee, che si era recato a visitare il suo vecchio collegio universitario di Oriel.

Mentre Attlee si recava con i professori a bere il tradizionale vino di Oporto dopo il pranzo nel refettorio collegiale, un gruppo di studenti conservatori scorse la sua macchina davanti al portone del collegio: tirarono allora fuori il cappello nero che il Primo Ministro aveva lasciato sul sedile posteriore e vi attaccarono un cartellino: «La prossima volta votate per i conservatori». Poi procedettero a sgonfiare le gomme della vettura. Un altro gruppo di studenti, questa volta socialisti, vollero rigonfiare le gomme, ma la vettura presidenziale non aveva pompa. Ne fu presa una in prestito da un taxi e gli studenti socialisti procedettero in turni, ma appena una gomma era gonfiata, gli studenti conservatori la sgonfiavano di nuovo. Finalmente la macchina fu portata in tutta fretta in un garage, dove rimase fino alla partenza di Attlee, il quale dovette uscire dal collegio per una porticina secondaria; mentre la macchina ripartiva, una cascata d'acqua non del tutto potabile, veniva versata da una finestra delle stanze occupate dagli studenti.

Spara contro l'amata poi tenta di uccidersi

Genova, 9 maggio.

Ieri mattina, certo Mario Amore, 36enne, calzolaio, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata perchè rinvenuto in via Ugo Foscolo gravemente ferito da due colpi di arma da fuoco. Poichè l'Amore si era chiuso in un mutismo assoluto e nulla ha voluto dire sulle cause che determinarono il ferimento, la polizia ha potuto, in base agli accertamenti, ricostruire il fatto.

L'Amore aveva da tempo una relazione sentimentale con tale Rosetta Farina, di 19 anni, abitante in via Canevari; l'uomo era innamoratissimo, ma la ragazza aveva troncato ogni rapporto con lui nell'aprile scorso. Sabato l'Amore telefonò all'amata per chiederle un abboccamento e i due si incontrarono domenica mattina in via Ugo Foscolo. Naturalmente l'uomo riaffermò alla ragazza tutta la sua passione e la discussione assunse un tono sempre più animato per il deciso irremovibile atteggiamento della Farina.

A un tratto l'innamorato, in un momento di esasperazione, estrasse la rivoltella e sparò un colpo che fortunatamente colpì la Farina solamente di striscio a una mano bruciandole un fazzoletto. Terrorizzata la ragazza se la diede a gambe perdendo una scarpetta nella fuga precipitosa. L'Amore sparò un secondo colpo che andò a vuoto, ma la donna, nella foga della corsa inciampò proprio in quell'istante ruzzolando a terra. Evidentemente lo sparatore credette di averla uccisa e, rivolta l'arma contro se stesso, si esplose due colpi che gli si infissero nella regione sottoclaveare sinistra. Un sacerdote che si trovava a passare da quelle parti fu il primo a soccorrere la ragazza e a tornare con questa immediatamente sul posto dove l'Amore era disteso a terra gravemente ferito, e a provvedere per il suo trasporto in ospedale. Oggi il ferito, che nulla ha obbiettato a questa versione è stato piantonato in corsia

Tre donne travolte dal crollo d'un balcone

Vercelli, 9 maggio.

Nel cortile interno di una casa, in via Feliciano di Gattinara n. 3, un balcone sul quale stavano chiacchierando tre donne — Irma Marchesini in Manfrinato, di 47 anni, Letizia Calosso, di 40 anni, e Ida Calosso, di 19 anni —, per la rottura della lastra di pietra che serve da pavimento, precipitava con le tre donne da un'altezza di parecchi metri. La Marchesini e la Calosso Ida riportavano varie gravi fratture ai piedi e alle gambe e contusioni interne; più fortunata la Calosso Letizia, che rimaneva contusa leggermente.

La donna tagliata a pezzi

Stordita prima con un pugno fu poi uccisa a scarpate

Verona, 9 maggio.

Sulla donna fatta a pezzi e gettata nelle acque del canale Camuzzoni, sono rese note oggi le risultanze dell'indagine necroscopica effettuata dal prof. Soprana di Padova. Si tratta di un corpo di donna privo della testa e delle braccia che furono tagliate all'altezza delle ascelle. L'assassino non usò particolari accorgimenti nel dividere gli arti e il capo dal tronco, ma ha affondato il coltello nelle carni cercando di indovinare le articolazioni per evitarsi la fatica di dovere spezzare le ossa. Anche la testa è stata tagliata con una serie di colpi netti.

Secondo il perito la vittima era fra i 20-25 anni, aveva i capelli biondi, era alta da 1,55 a 1,60, pesava fra i 55 e i 60 chili. Si tratta di una persona normale, nonostante che la giovane, per l'infantilità degli organi della generazione, non potesse avere figli.

Nello stomaco dell'uccisa sono stati trovati del minestrone e della frutta appena ingerita. Secondo il prof. Soprana la donna è stata aggredita, immediatamente dopo avere mangiato, con un violentissimo pugno al petto che le ha fratturato due costole e l'ha atterrata e, quindi, è stata uccisa a scarpate al ventre.

Si getta in acqua per morire poi chiama aiuto ed è salvato

Asti, 9 maggio.

A San Damiano d'Asti il contadino Giuseppe Bosso di Battista, di anni 26, colpito da una improvvisa crisi di nervi, dopo avere tentato di picchiare il proprio fratello, saliva sul fienile della sua abitazione e tentava suicidarsi gettandosi dall'altezza di circa tre metri senza, però, farsi alcun male. Corso in un campo, si precipitava a capofitto in una cisterna profonda 28 metri e piena per 18 metri di acqua. Il contatto con l'acqua faceva ritornare in sè il disgraziato che, dal fondo del pozzo, aggrappandosi disperatamente ad alcune sporgenze, riusciva a tenersi a galla e a invocare aiuto. Veniva salvato dalla madre, la 51enne Elisabetta Camisola, che gli gettava una fune e riusciva, con l'aiuto di altri sopraggiunti, a trarlo alla superficie.

Fredda una signora con tre colpi e si dà alla fuga

Milano, 9 maggio.

Un grave fatto di sangue si è svolto stasera poco dopo le 22 in via Castelmorrone. Un giovane rimasto sconosciuto, perchè dopo il fatto si è dato alla fuga riuscendo a eclissarsi, ha sparato contro la 51enne Concetta Gattinoni che vive con il marito in un appartamento al numero 6 della stessa via, quattro colpi di rivoltella. Tre dei proiettili raggiungevano in pieno la donna che si accasciava al suolo in un lago di sangue senza un grido; il quarto si conficcava nel muro. La disgraziata, soccorsa da alcuni passanti accorsi alle detonazioni, è stata immediatamente trasportata all'ospedale Fatebenefratelli, dove però spirava poco dopo.

Dalle prime indagini sembra che il delitto sia la conclusione di una passionale vicenda che da tempo aveva appunto a protagonisti la matura signora e il suo giovane assassino. La polizia intanto ha iniziato attive ricerche per rintracciare lo sparatore che sul luogo del delitto non ha lasciato alcuna traccia di sè.

Villa Torlonia in vendita per la somma di 4 miliardi

Roma, 9 maggio.

Secondo quanto riferisce un'agenzia di informazione, Villa Torlonia, di proprietà degli eredi Torlonia, che ospitò Mussolini dal 1925 fino alla caduta del fascismo, sarebbe in vendita per la somma di quattro miliardi di lire. Gli acquirenti sarebbero esponenti di quattro Nazioni cattoliche che intenderebbero farne dono al Papa in occasione dell'Anno Santo

Posizioni chiarite in campionato

L'Inter si consolida al secondo posto - Con la vittoria di Genova il Novara è quasi salvo

Nove partite di campionato si sono disputate domenica. Nove, non dieci. La decima aveva una sua ragione di non essere, ragione superiore che tutti, dolorosamente conosciamo. Verrà forse disputata in un prosieguo di tempo.

Delle nove gare, sette sono state vinte dai padroni di casa, una si è chiusa in parità, ed un'altra ha visto la vittoria della squadra ospitata. Sono di tutti i tipi, i sette successi casalinghi: si va infatti dalla vittoria di stretta misura — l'uno a zero ottenuto dal Livorno sulla Sampdoria — per giungere — passando per il quattro a zero dell'Inter sull'Atalanta — fino alle nove reti inflitte dalla Triestina al Padova. La partita, alla quale quest'ultimo risultato si riferisce, merita rilievo per il fatto che in essa un allenatore ha avuto il coraggio di espellere uno dei propri giuocatori per scarso impegno. Il gesto di Serantoni imita quello del suo ex-compagno di Nazionale, Ferrari, che dirigendo l'Inter, anni fa, spedì negli spogliatoi per l'identico motivo un difensore nero-azzurro. Serietà.

Il risultato a sensazione della giornata lo ha ottenuto il Novara. Quattro reti, inflitte al Genoa, a Marassi, non sono poche. Nella loro regolarità, esse sono dovute, oltrechè al buon comportamento della squadra azzurra, alla assoluta inconsistenza della difesa rosso-blu, incompleta e modificata per l'occasione. La vittoria di Genova ha semi-salvato il Novara, che si trova oramai ad avere quattro punti di vantaggio sulla Pro Patria e sul Livorno, che appaiono — per il momento, bisogna dire — come i più sicuri candidati alla retrocessione. Per il momento, perchè Modena ed Atalanta non distano, in disgrazia di posizione, che di un solo punto dalle due compagini che occupano i posti di coda.

In testa, l'Inter avendo vinto si è portata a due punti dal povero Torino. Sarà, con ogni probabilità la squadra che dovrà rappresentare l'Italia nella Coppa Latina, l'Inter. Chè il Milan, caduto a Bologna, risulta oramai staccato di quattro punti dalla sua concittadina.

Su un campo su cui pochi sono riusciti a vincere finora, quello del Palermo, la Juventus ha perso per due reti — una delle quali dovuta ad un «rigore» — a zero, malgrado abbia dominato a lungo.

V. P.

Il programma degli azzurri negli allenamenti in Toscana

Entra oggi in pieno svolgimento il «maggio azzurro». Questa sera sono convocati a Lucca diciannove giocatori, dai quali saranno tratti gli elementi per la nazionale B. Domani essi si alleneranno contro la Spal. Contemporaneamente a Firenze avrà luogo il raduno della nazionale A, che il giorno successivo giocherà contro l'Empoli.

Mentre l'interesse sportivo si sposta dal campionato agli incontri internazionali, non diminuisce intorno al Torino la trepida attenzione di quanti si interessano di cose calcistiche. Anche ieri si è riunito il Consiglio Direttivo, che ha esaminato soprattutto i problemi finanziari relativi all'assistenza delle famiglie dei giocatori scomparsi.

Circa i giocatori che formeranno l'ossatura del nuovo «Torino» molte voci circolano, ma poche notizie sono sicure. Kubala è davvero in trattative, però nessuna comunicazione ufficiale è venuta dalla Federazione ungherese circa il nulla osta. Altri due magiari, il terzino Tuberky e l'ala Vianey, sono a Torino e potrebbero essere presi in considerazione.

La base attuale della squadra torinese è però l'undici dei ragazzi, i quali oggi riprenderanno gli allenamenti, in vista dell'incontro col Genoa.

Poichè domenica si terrà a Torino la solenne processione in conclusione del Congresso Eucaristico, è stato proposto da alcuni consiglieri granata di anticipare la partita di campionato a sabato. Oggi verrà presa in proposito la decisione definitiva.

Il monte premi del Totocalcio della scorsa settimana è di lire 90.808.151 lire, di cui lire 35.784.317 sono state devolute alle famiglie delle vittime della sciagura aviatoria di Torino. Ai 172 «dodici» sono toccate lire 276.551 ciascuno, mentre ai 5082 «undici» spettano lire 9959.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi Cari il

Chimico Giacomo Bozzola

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio: la figlia Franca col marito dott. Pollara ed il piccolo Fabrizio; i fratelli Dina e Carlo; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Gallarate martedì 10 alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Leonardo da Vinci 5, ed a Galliate alle ore 17 in via Sempione 5. La presente serve di partecipazione.
Gallarate, 9 maggio 1949.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed i Dipendenti tutti della Soc. p. Az. Metalli Duri «Adamas», esprimono il loro cordoglio per la perdita del Chimico GIACOMO BOZZOLA, amato fratello del rag. Carlo Bozzola, Consigliere d'Amministrazione della Società. 24524

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Istituto Fiduciario di Gestioni Revisioni e Controlli di Torino si associano al grave lutto del Direttore rag. Carlo Bozzola per la perdita del fratello Chimico GIACOMO BOZZOLA.

Il Personale dell'Istituto Fiduciario di Gestioni Revisioni e Controlli di Torino, prende viva parte al dolore del Direttore rag. Carlo Bozzola per la scomparsa del fratello Chimico GIACOMO BOZZOLA.

Direzione, Impiegati, Maestranze e Collegio Sindacale della Soc. An. Torinese Industria Zincografica con profondo cordoglio partecipano la perdita del Chimico GIACOMO BOZZOLA, fratello del rag. Carlo Bozzola, Amministratore Unico della Società.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cottino Giuseppe

Addolorati partecipano i figli: Riri e ing. Gianpaolo, la moglie Maria Grisca, le nipoti: Mariuccia col marito comm. Felice Fàvola e la piccola Angela; Giuseppina col marito ing. Sandro Tosco; Margherita col marito dott. Giovanni Ottonello. Paola Mosso e parenti tutti unitamente all'amico fraterno dott. Abodio. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Marconi 11.

La Fabbrica Radiatori G. Cottino annunzia con dolore la perdita del Titolare sig. COTTINO GIUSEPPE.

Cesare Bertonaini e famiglia, con profondo dolore si associano al lutto dell'amico ing. Gian Paolo per la morte del suo amatissimo padre Cav. GIUSEPPE COTTINO.

Cristianamente, dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari 24635

Filippo Conrieri
di anni 63

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Margherita Imberti, i figli Mary e Francesco, le sorelle Valeria e Rina, il fratello Francesco, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e la fedele Maria Monasterolo. Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prenderà il lutto. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Conrieri Filippo & Figli annunzia la irreparabile perdita di FILIPPO CONRIERI, socio titolare.
Diano Marina, 9 maggio 1949.

RINGRAZIAMENTO

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Calcio Torino, riunito in seduta straordinaria, rievocando i propri Atleti caduti gloriosamente nel cielo di Superga, ha espresso all'ing. Ottorino Barassi, presente alla riunione, nella sua qualità di Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio e di Vice-Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, il proprio profondo ringraziamento per la grande prova di solidarietà offerta dalla Federazione e dal CONI — ed in particolare dal suo Presidente avv. Giulio Onesti — in occasione della immane sciagura che l'ha colpita.

L'Associazione Calcio Torino, profondamente commossa per le innumeri attestazioni di cordoglio e di simpatia avute in occasione della immane sciagura che ha stroncato la invitta Squadra Granata, ringrazia sentitamente, anche a nome delle famiglie dei Caduti, Autorità, Enti, Associazioni e Privati — nazionali ed esteri — e la intera cittadinanza torinese che hanno voluto, in una gara di toccante solidarietà, esternare la viva partecipazione al dolore che l'ha colpita.

Piera Casalbore con la piccola Valeria ringrazia tutti coloro che con scritti, fiori, iniziative, preghiere, visite, hanno voluto rendere l'estremo omaggio alla memoria del suo indimenticabile

Renato

Ringrazia in special modo Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, gli on. Andreotti e Malintoppi, rappresentanti del Governo, S. E. Brosio ambasciatore a Mosca, il Prefetto, il Questore, le autorità militari, le autorità comunali, e segnatamente il sindaco dott. Coggiola, che con tanta affettuosa premura ha provveduto alle onoranze; CONI, Federazioni, Società Sportive e sportivi tutti; l'avv. Onesti, Presidente del CONI, l'ing. Barassi, Presidente della F.I.G.C.; i Commissari tecnici per la «Nazionale» e il comm. Ferruccio Novo; l'avv. Agnelli, Presidente della Juventus; il Consiglio dell'A. C. Torino; e rappresentanze diplomatiche e consolari; la Stampa italiana e in particolare quella cittadina, le agenzie di stampa, la Unione Nazionale Editori Giornali, l'Associazione della Stampa Subalpina e il Gruppo Giornalisti Sportivi; la R.A.I., il suo Presidente on. Spataro, e il suo Direttore Generale Bernasi; la S.I.P., i suoi Direttori Generali avv. Pacces e ing. Selmo; la S.E.T. e il suo Presidente Barone Malfatti, Massimo Caputo, Cesare Fanti, gli impiegati e le maestranze tutte; la S.I.P.R.A. e in particolare il suo Direttore Generale comm. De Col; la redazione e l'amministrazione di «Tuttosport»; amici, conoscenti, sconosciuti e in particolare gli innumerevoli bimbi a lui così cari.

Ringrazia infine in special modo Andrea Civalleri che ha accolto provvisoriamente, accanto a quella del suo Papà, la salma del caro scomparso nella tomba di famiglia.
Torino, 9 maggio 1949.

La famiglia

Loik - Jon - Scotta

profondamente commossa per il plebiscito d'affetto e simpatia loro tributato per la dipartita dell'amato

Ezio

nella assoluta impossibilità di ringraziare come vorrebbero, a ognuno esprimono la loro più viva riconoscenza. 24617
Torino, 9 maggio 1949.

Vanda Castigliano e la piccola Paola, profondamente commosse per la manifestazione di cordoglio e d'affetto tributata al loro caro

Eusebio

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.
Una Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 11 corr., alle ore 10, nella parrocchia di San Pellegrino (S. Paolo).

Gigi Mazzola, impossibilitato a farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che con fiori, scritti o con la presenza, le sono stati vicini nel suo immenso dolore e hanno voluto onorare la memoria del suo adorato

Valentino

La vedova, il padre ed i famigliari di

Arnaldo Agnisetta

ringraziano Autorità, Enti, Associazioni, amici, parenti e quanti con fiori, scritti, elargizioni e parole di conforto manifestarono la loro solidarietà nel dolore per la scomparsa del caro ARNALDO.

Munito dei conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, ha ritrovato la pace in Dio il

Conte Carlo Felice Trossi di Pian Villar

Con infinito dolore lo annunciano: la moglie Lisetta Marchini con la figlia Vittoria, la madre Tina Sella ved. Trossi, i suoceri Domenico Marchini e Anna Boggiardo, la cognata Marilli Marchini ved. Schiaffino con i figli; gli zii Valz-Gris, Uberti, Sella, White, Boeciardo, i cugini e tutti i parenti.
Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.
Si prega di non inviare fiori.
I funerali avranno luogo giovedì 12 corrente, alle ore 10,30, a Gaglianico (Biella), indi la salma proseguirà per Oropa per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Milano-Gaglianico, 9 maggio '49

Fatale sciagura ha stroncato la giovane e cara vita di

Giuseppina Nicola
d'anni 15

Lascia nel dolore e nel pianto la madre Camilla, il padre Ottavio e i parenti tutti che tanto l'amavano. I funerali avranno luogo oggi, 10 corr., alle ore 15, partendo da Strada di Settimo 51 (Barca). Si ringraziano le gentili persone che interverranno a rendere l'estremo saluto alla cara Estinta. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Famiglia Gai Giovanni prende viva parte al dolore per la perdita della cara GIUSEPPINA.

La famiglia Teja Giovanni partecipa con dolore la morte del sig.

Foglizzo Antonio

Chivasso, 9 maggio 1949.

Ines ed Ilario Nevene partecipano con dolore la morte del signor FOGLIZZO ANTONIO.
Chivasso, 9 maggio 1949.

Il giorno 5 maggio è deceduto il

Prof. Cav. Angelo Testori

A funerali avvenuti ne danno partecipazione: la moglie Enrica Bruschetti, i figli: Giampaolo e Vittorio, le sorelle Emma, Irene e consorte, Marsella ed i nipoti tutti. La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 12 corr. alle ore 10 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56). Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire. (92592
Torino, corso Raffaello 12.

Crudele morbo improvvisamente toglieva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Salzotto Eleonora n. Chiri

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito dott. Antonio, i figli: Angelo e Pier Carlo, i nonni, zii, zie, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15,30 dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano ang. corso Re Umberto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santamente come visse, salì alla luce di Dio, nel giorno consacrato al S. Cuore. 24644

Edvige Scaliti in Auditore

Mamma, proteggi ancora e sempre chi sempre ti piangerà ed invocherà: il tuo Giovanni, i figli che adorasti: maestra Maria, maestra Luisa, dott. Piero, dott. Amedeo; le sorelle, il fratello, i generi, le nuore, i diletti nipotini.
Cessole, 6 maggio 1949.

L'8 maggio, alle ore 23, è spirata improvvisamente, munita dei conforti religiosi, l'anima eletta di

Ernestina Pallaoni ved. Righetti

Affranti da tanta sciagura, ma sorretti dalla Fede, ne danno il doloroso annunzio il figlio Peppino, la sorella, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 alle ore 16 in Romagnano Sesia.

Lasciando nel pianto sconsolato la moglie Gina Giraudi e due teneri bimbi: Giorgio ed Anna, cessava quasi improvvisamente col conforto dei Carismi del Signore, la sua vita intensa di lavoro e di bene, il

Rag. Piero Clarici
Cassiere Banca d'Italia

Lo piangono pure inconsolabili: la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i suoceri Giraudi Antonio e Giovanna, i nipoti, i parenti, i professori e i compagni del figlio Giorgio. I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da Strada del Salino 37.

Tre anni or sono mancava alla adorazione dei suoi cari

Mucci Rosa-Clot Cappelletto

Con immutato rimpianto e con il pensiero sempre rivolto alla sua dolce memoria, il marito, i bimbi, e la sorella la ricordano a tutti. Messe in suffragio verranno celebrate nella chiesa della Gran Madre di Dio il giorno 10 corrente alle ore 7,30, 8, 8,30. (24521

E' mancata

Rita Mazzarello

Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella, il cognato, i nipotini, parenti tutti ed amici. I funerali partiranno dalla Cappella del Cimitero Generale martedì 10 corr, alle ore 15,30.

L'8 corrente è mancata

Vittoria Serafino v. Bonino

I figli, nuore, nipoti e famiglia Collino ne danno l'annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi martedì alle 10,30 da corso Inghilterra 33.

La famiglia Falaco ringrazia quanti vollero partecipare al loro dolore per la scomparsa dell'amata congiunta 24542

Amelia Falaco

Una Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia di Pozzo Strada, giovedì 12 corr., ore 8,30, ringraziando quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Il 7 corr. è improvvisamente mancato a Milano il

Dr. Ing. Enrico Murtula
della Comp. Generale Elettronica

Tutti i colleghi ingegneri, laureati a Torino nel 1934, nel piangerne l'immatura perdita, si associano al dolore dei famigliari, parenti e amici.

Mercoledì 11 corrente, 2° anniversario della scomparsa del compianto 24485

Francesco Bardezza

nella parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri) verranno celebrate, alle ore 7, 8, 9, Messe in suffragio del caro estinto.

Nel quarto anniversario della scomparsa del caro 82607

Pierino Valenzano

la famiglia, con immutato dolore, invita quanti lo conobbero a ricordarlo nelle preghiere. Messe in suffragio verranno celebrate in Buttigliera d'Asti mercoledì 11 maggio.